



COMUNE DI TRENTO

**LINEE PROGRAMMATICHE
DI MANDATO
2015-2020**

Giugno 2015

Preparare un programma di consiliatura non significa solo predisporre un elenco di cose da fare, di progetti e di interventi, ma esprimere un'**idea di città per il futuro**, interrogandoci su come sta cambiando e sulla destinazione che vogliamo aiutarla a raggiungere: un percorso verso un'idea di città che si muove, per così dire, **fra continuità e discontinuità**. Continuità sulle scelte di campo, di lungo periodo, sugli obiettivi principali che non possono essere rimessi continuamente in discussione. Discontinuità, invece, come necessità di interpretazione e adattamento al cambiamento, per aggiustare la rotta nel breve e medio periodo, per lasciare spazio al nuovo, per agire, quando è possibile, creativamente.

L'idea di città e il percorso da impostare per concretizzarla si sviluppano intorno ad alcuni valori fondamentali, alcune parole chiave per concretizzare un'idea di **Trento, città del buon vivere**: equità, inclusione, partecipazione, immaterialità, sostenibilità, mondialità, autonomia e futuro.

Equità

L'equità ci parla di politiche ispirate ad un criterio di giustizia. In un periodo storico che ha segnato la **fine della stagione felice delle risorse pubbliche crescenti** questa parola, equità, ha ancora più valore, a fronte di una domanda sociale sempre maggiore, di bisogni crescenti e di minori risorse. Quindi centrale sarà riflettere sui **destinatari** delle politiche pubbliche, consci del pericolo di continuare ad agevolare solo alcune categorie sociali, perdendo di vista che certi problemi riguardano anche altre categorie. Allo stesso tempo, l'attenzione va alla **differenza** che c'è **fra diritto e privilegio**: l'esercizio di un diritto deve garantire una possibilità di riscatto, non deve diventare l'occasione per creare nicchie di convenienza. Un'agevolazione deve andare **a vantaggio di chi ne ha bisogno** e non di chi **non** ne ha bisogno: pensiamo ai tributi locali, dove la medesima agevolazione va a beneficio di contribuenti che possono trovarsi in condizioni reddituali e patrimoniali molto diverse. Va cambiata la chiave di lettura dei problemi: dovremo passare **dai problemi "del Comune" ai problemi "in comune"**, pensando a come coinvolgere la comunità. Infine, non possiamo più rinviare la necessità di capire **quale utilità pubblica** produca davvero la spesa pubblica, per la quale deve proseguire il contenimento e la razionalizzazione: si dovrà mettere in relazione in maniera sempre più esplicita la maggiore o minore pressione tributaria e tariffaria con l'aumento o la diminuzione dei servizi, coinvolgendo la comunità nella formazione delle scelte fermo restando l'accesso ai servizi fondamentali alla persona in condizioni di equità.

Inclusione

L'inclusione ci parla di politiche ispirate ad un criterio di **responsabilità**, perché può essere sia definita "in negativo" come assenza di discriminazioni, superamento delle ineguaglianze o delle fratture sociali, come negazione dell'esclusione, sia, soprattutto, in **positivo**, mettendo le persone,

le famiglie, le organizzazioni sociali al centro di un disegno nel quale possano dispiegarsi in maniera compiuta i diritti, i doveri e, appunto, le responsabilità. Una comunità socialmente responsabile è una comunità che si vuole bene, che si prende cura di sé, che attiva i circuiti dell'agire solidale, che rispetta le differenze. È una comunità nella quale l'enfasi non rimane appiattita sui diritti, ma accetta come un valore anche l'esercizio dei doveri, a partire dal rispetto delle regole. L'inclusione è il concetto fondamentale del *welfare* municipale, partendo dalle persone, dalle famiglie, dalle dimensioni comunitarie, che sono chiamate a superare il proprio "particolare", e coinvolge le politiche pubbliche, che sono chiamate ad interpretare i problemi sociali come sono davvero. Il *welfare* locale non si rivolge più solo alla povertà materiale o alle condizioni estreme di disagio e di marginalità: riguarda sempre di più, doverosamente, le condizioni di difficoltà di una società sempre più fragile, incerta, esposta al rischio; la società delle relazioni provvisorie e del disagio educativo; la società che invecchia e si confronta con crescenti problematiche di non autosufficienza; la società della solitudine. La disoccupazione, uno dei volti più feroci della crisi, non produce solo vulnerabilità economica, ma anche vulnerabilità psicologica e sottrae opportunità alle giovani generazioni e alle donne. Il Comune non ha competenze dirette sull'impresa, l'economia e il lavoro. Può però, tenuto conto delle vocazioni del proprio territorio, contribuire al miglioramento dei fattori che possono permettere l'apertura di nuove prospettive in termini di occupazione.

Partecipazione

Una terza parola-chiave è **partecipazione**. Partecipare significa prendere parte alla formazione delle decisioni che ci riguardano. La democrazia diretta ha ancora uno statuto abbastanza irrisolto. La partecipazione va rilanciata con convinzione, a partire dalla partecipazione che c'è già – quella che si esprime nel libero associazionismo e nel volontariato – e che ha bisogno di regole meno complicate e a volte, dobbiamo pur dirlo, meno assurde. Il confronto su situazioni complesse vuol dire valorizzare le competenze e la possibilità di riduzione dei conflitti che può essere raggiunta attraverso un confronto aperto. Partecipare significa portare argomenti a sostegno di punti di vista diversi e cercare una sintesi. Partecipare vuole dire trasformare la complessità della vita associata in un'occasione per qualificare il processo decisionale, renderlo (nonostante quello che si pensa) più rapido e più certo, **ridurre il conflitto attraverso il confronto** e la possibilità di trovare aggiustamenti fra esigenze non sempre conciliabili.

Immaterialità

Trento ha fatto una scelta irreversibile puntando ad uno sviluppo basato sulla formazione, sulla ricerca, sulla cultura, sulla valorizzazione dei saperi e delle competenze, sull'utilizzo delle tecnologie per far "funzionare" la città. Scuola, università, istituzioni deputate alla ricerca, musei, biblioteche,

associazioni sono elementi essenziali di un paradigma di sviluppo immateriale che permette di valorizzare le nostre componenti materiali. Trento dispone di un importante vantaggio competitivo, a condizione che sappia investire ancora di più nella connessione, cioè nella capacità di mettere in relazione gli attori dello sviluppo immateriale. È questo, in fondo, il principale sottinteso della sfida, recentemente formalizzata, per fare di Trento una *smart city*.

Sostenibilità

Il concetto di territorio deve essere declinato in molteplici dimensioni. Pensiamo, prima di tutto, alla dimensione della **mobilità**. Trento, lo sappiamo, sconta un duplice problema di partenza: da una parte, il fatto di essere un comune distribuito in maniera molecolare, ma lungo una direttrice nord/sud stretta e lunga, che rende inevitabilmente dispersivi i movimenti, a maggior ragione se si considera l'effetto non reversibile della vecchia urbanistica, quella della zonizzazione, che si basava sul presupposto implicito (ma forse nemmeno tanto) degli spostamenti con il mezzo privato; dall'altra parte, il fatto di essere il centro di un'area di gravitazione che genera un forte pendolarismo. Traffico locale e traffico pendolare esprimono una domanda di mobilità non elastica e sono stati regolati, dal punto di vista dell'offerta, con un forte investimento sul trasporto pubblico e, rispettivamente, con il potenziamento delle grandi infrastrutture. La scommessa rimane, oggi e in prospettiva, quella di tutelare il diritto alla mobilità trasferendo quote crescenti di spostamenti dal mezzo privato motorizzato al mezzo pubblico, o in genere alla mobilità "dolce", trovando un punto di equilibrio fra convenienze individuali (rapidità degli spostamenti, possibilità di prescindere da orari fissi, sia pure sopportando un costo relativamente maggiore) ed esigenze collettive (bassa incidentalità, salute, riduzione delle emissioni inquinanti, maggiore scorrevolezza dei flussi di traffico). Una seconda dimensione è quella legata al **governo delle trasformazioni della città**. La fine di una fase di consumo di suolo ed una situazione immobiliare agevolmente leggibile – un notevole stock di abitazioni invendute, la caduta dei prezzi delle abitazioni, la sempre maggiore durata dei tempi delle transazioni immobiliari, la sostanziale stabilità demografica, la presenza di "vuoti" urbani inutilizzati o in condizioni di degrado – impongono senza mezze misure di riconsiderare alla radice i presupposti e gli obiettivi di governo del territorio. Nei prossimi dieci, probabilmente vent'anni, non sarà più possibile – per ragioni fattuali, non certo per ragioni ideologiche – costruire ancora o costruire di più. Non cambiano, invece, la domanda di qualità urbana, la domanda di servizi e la domanda di residenza. A queste domande si dovrà corrispondere assumendo una prospettiva in gran parte inedita e, per così dire, rovesciata rispetto a quella che costituiva il presupposto dell'urbanistica di tradizione. Non si tratta più, oggi, di governare l'espansione, ma di innescare un processo di **recupero, riuso, riqualificazione della città**, riscrivendone il palinsesto per brani. Il potenziale è immenso. Una terza dimensione è quella strettamente **ambientale**. Sotto questo aspetto, le considerazioni da fare sono molto differenti a seconda che si guardi il presente o il futuro. Guardando al presente, non si può negare che molto è

stato fatto; Trento ha indicatori mediamente molto positivi sui temi del benessere e della qualità della vita, che le permettono di reggere pressoché ogni paragone con le altre città in una qualunque graduatoria nazionale. Guardando al futuro, è del tutto evidente che una posizione di eccellenza giustifica l'impegno di migliorare ancora, senza dimenticare, soprattutto, che il recupero di *performance* ambientali ancora migliori può consentire anche ulteriori *performance* economiche: in termini di risparmio energetico, di edilizia sostenibile, lungo tutta la filiera della gestione e della manutenzione urbana.

Mondialità

Dobbiamo ricordare la vocazione di Trento, città del Concilio, all'appartenenza europea e alla mondialità. Trento è città di confine; come ci ricorda lo statuto comunale, è città vocata al confronto, al dialogo, alla sintesi delle differenze; è la città di Chiara Lubich e dell'ecumenismo; del dialogo fra le religioni e fra le grandi categorie del pensiero; dell'accoglienza responsabile. In un momento nel quale il tema – che è molto spesso il dramma – delle immigrazioni viene strumentalizzato e forzato fino a livelli francamente intollerabili, crediamo che si debba riflettere in maniera critica e consapevole sul vero significato delle ondate di esseri umani che fuggono dalla miseria, dalla fame, dall'espropriazione di ogni futuro e, spesso, di ogni presente, dalla disperazione, dallo sfruttamento, dall'insulto della propria dignità. In un momento nel quale la religione è tornata ad essere protagonista della Storia, assumendo la veste del terrorismo e del dogmatismo, è necessario sostenere le ragioni dell'argomentare e non dell'intolleranza, assumendoci in questo la nostra parte, piccola ma non derogabile, di responsabilità.

Autonomia

E' una parola-chiave più che mai attuale in questo momento. Forse mai come oggi, dal secondo Statuto di Autonomia, vediamo le nostre prerogative revocate in dubbio, sotto la spinta convergente di rivendicazioni anche legittime di altre regioni e di richieste sempre più perentorie, e quasi disperate, da parte dello Stato centrale, che sempre più somigliano ad imposizioni e legittimano il timore che possano subire ulteriori rilanci. Rilegittimare un'autonomia che ci appare provvisoria, più che fragile, vuol dire essere capaci non tanto di tornare alle sue ragioni fondative, quanto piuttosto di riattivare la sua attitudine anticipatoria e di prefigurazione del futuro. Il problema dell'autonomia non ci sembra essere prima di tutto o soltanto una questione di tutele giuridiche, ma di interpretazione sostanziale del suo potenziale anche inespresso. In questo senso, **il rapporto di Trento**, in quanto capoluogo di centoventimila abitanti, **con la Provincia autonoma dovrà essere più dialettico, più aperto, più interattivo**; crediamo che **investire sulla dimensione urbana** sia un'occasione per puntare su quel riequilibrio territoriale, su quel "Trentino dei territori" che consiste nel rinunciare, se serve, a qualcosa, riportando – nel nome di

quella che potremmo definire “sussidiarietà territoriale” – ciascuna funzione alla propria dimensione ottimale dal punto di vista del bacino demografico di riferimento, dell'accessibilità, della qualità garantita: una prospettiva, questa, che non può essere consegnata alla sola riforma istituzionale fatta di Comunità di valle, di unioni di comuni, di gestioni associate di servizi, pure opportuna e già intrapresa.

Futuro

Amministrare una città significa tracciare un percorso che guardi ben oltre al breve respiro di un mandato amministrativo. Il futuro, lo sappiamo, arriva comunque. Se però non siamo in grado di capire le tendenze del nostro tempo, i suoi passaggi più stretti e più scivolosi, le dinamiche di lungo periodo, rischiamo di trovarci impreparati di fronte ai problemi e di essere andati avanti solo per inerzia. Preparare il futuro significa, allora, prima di tutto avere la capacità e gli strumenti per guardare avanti, e soprattutto per guardare lontano, per sapere, momento per momento, dove siamo, dove stiamo andando, se la strada che stiamo percorrendo è quella giusta. Preparare il futuro significa, poi, aprire la strada al sogno, alla speranza, all'impegno paziente, all'utopia. Se nessuno coltiva oggi l'utopia, se nessuno pianta quel seme, la pianta fra quaranta o cinquant'anni non ci sarà certamente. Per questo, anche guardando a talune ipotesi del passato che non si sono realizzate, o non lo sono ancora, è necessario accettare delle smentite. Perché una strategia che si limitasse al possibile, che avesse come orizzonte solo quello del giorno dopo, non porterebbe semplicemente da nessuna parte.

Queste otto parole-chiave, che delineano i valori e gli orientamenti essenziali sui quali costruire la Trento degli anni a venire, devono essere tradotte in termini più esplicitamente programmatici. Devono rispondere alla domanda: che cosa fare? Il programma di governo deve quindi essere uno strumento per selezionare priorità **condivise** sulle quali costruire poi l'azione amministrativa. È un programma in **divenire**, che potrà arricchirsi in futuro di altre idee e proposte. È un programma **responsabile**, che coltiva il sogno senza dimenticare la quotidianità, che dà spazio alla speranza ma riconosce il grande valore della concretezza, mobilitando le **migliori risorse** a nostra disposizione, ossia:

- i **cittadini**, che saranno i primi protagonisti grazie a nuove forme di partecipazione e di responsabilità civica per valorizzare le energie e le intelligenze del nostro territorio;
- l'**ambiente**, che è la sostanza della nostra vita e che cercheremo in ogni modo di difendere, preservare, promuovere;
- le **relazioni**, che sono il tessuto di cui è fatta la nostra comunità: rafforzarle significa garantire una città sicura, dove sia facile spostarsi, lavorare, andare a scuola, divertirsi. Dove bambini e anziani, famiglie e disabili, donne e immigrati, lavoratori e imprese possano

trovare il proprio posto;

- la **cultura** e l'**identità**, perché siamo convinti che il futuro ha una lunga storia, da riscoprire con la valorizzazione dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio. Per fare di Trento una città turistica in ogni periodo dell'anno.

Vogliamo che Trento sia una città capace di offrire un paracadute a chi vive un periodo difficile e di far spiccare il volo a chi ha progetti da realizzare. Una città che sa essere *smart* senza dimenticare le proprie radici. Una città europea, orgogliosa delle proprie tradizioni municipali, eppure aperta e pronta ad apprendere dalle migliori esperienze internazionali. Vogliamo che Trento eserciti il proprio ruolo di capoluogo in modo responsabile, dialogante, costruttivo, senza soggezioni né subalternità. Vogliamo che Trento sia la città dell'equità e dell'inclusione, della responsabilità e della partecipazione, dell'innovazione e della cultura, della sostenibilità e della misura. Vogliamo che Trento sia la città del buon vivere per tutti.

Idee e progetti per la città

Politiche sociali e familiari - solidarietà e reciprocità per un nuovo welfare

Il *welfare* tradizionale non riesce più a rispondere in modo adeguato ai **bisogni sociali**, che nel tempo si sono moltiplicati: all'invecchiamento della popolazione, all'indebolimento e talvolta alla disgregazione delle famiglie, all'avvento di una società sempre più multietnica, si è aggiunto l'impatto della crisi, con il suo portato di nuove povertà e di inediti fenomeni di marginalizzazione. Per contrastare l'emergere di chiusure egoistiche indotte da quella che è stata definita "economia della scarsità", è necessario proseguire nell'opera di riprogettazione dell'intervento sociale, cercando nuove alleanze con i privati e mobilitando la società civile, secondo la logica del "fareassieme". Va poi considerato il nodo, centrale in una prospettiva di politica sociale, delle priorità e delle conseguenze degli interventi di aiuto. In una situazione di risorse decrescenti, e comunque limitate, è infatti inevitabile la tensione fra domande non conciliabili. È ormai improrogabile fare in modo che gli interventi di sostegno nei confronti delle situazioni di bisogno diventino quello che avrebbero sempre dovuto essere, cioè delle occasioni di riscatto, e non si traducano in una rendita perpetua ed irrevocabile nei confronti dei beneficiari. Il concetto stesso di politiche sociali va rifondato in parallelo ad un cambiamento delle situazioni problematiche, riflesso di una domanda sociale che non esprime più solo povertà e marginalità anche estreme, ma soprattutto precarietà. Le linee-guida che il Comune di Trento ha individuato ormai quindici anni fa,

e poi aggiornato con il **Piano sociale 2014**, "Trento, città delle relazioni", e sulle quali ha introdotto profondi cambiamenti concettuali ed organizzativi, restano ancora assolutamente attuali: quella della centralità della domanda (che dilata il concetto stesso di politica sociale fino a farlo coincidere con qualunque dimensione abbia un impatto sulla qualità della vita) e quello della centralità della dimensione comunitaria. **Qualità della vita e qualità delle relazioni** sono, in questo senso, i due termini di riferimento di una città solidale a misura di persone che si prende cura di sé, che sa interpretare e sa rispondere alle proprie stesse domande.

In termini più analitici dovrà essere **una città a misura di bambini**, amica dell'infanzia, che prende i bambini come unità di misura delle esigenze del vivere; una città che considera i bambini come criterio regolatore delle proprie scelte è una città più adatta alle "differenti" esigenze delle persone anziane, diversamente abili o comunque meno in grado di tutelare i propri diritti. Una città, in breve, più civile. La città solidale è una **città amica delle famiglie**, piccole comunità ispirate ad un criterio di affettività e di reciprocità, alle prese con esigenze quotidiane di tipo materiale, economico, educativo, relazionale, affettivo. Pensiamo, ancora, ad una **città amica delle persone anziane** perchè anche Trento è una città che invecchia. E l'invecchiamento, che non è una malattia, porta comunque con sé problemi che hanno un impatto sulla vita delle persone, soprattutto se è legato alla perdita di autonomia personale. Dovrà perciò essere data priorità, accanto alla valorizzazione del ruolo sociale delle persone anziane, alla preparazione delle strutture e dei servizi per dare risposta ai problemi di non-autosufficienza. Dal punto di vista della concezione sottesa alle politiche sociali, crediamo vada superata la concezione paternalistica e qualche volta deresponsabilizzante del sussidio; non ci stancheremo mai di ricordare che la relazione d'aiuto è una relazione che deve investire sull'autonomia delle persone e delle famiglie e non riprodurre forme di dipendenza dall'intervento pubblico. Allo stesso modo, crediamo necessario investire in sensibilizzazione, in informazione, in formazione, in prevenzione: in tutte quelle dimensioni, in breve, che permettono di elaborare culturalmente il cambiamento e le sue criticità. Elaborare criticamente il cambiamento vuol dire riflettere anche sull'adeguatezza delle nostre categorie concettuali e dei nostri strumenti di intervento, confrontandosi con le migliori esperienze internazionali, sperimentando nuove pratiche, innovando la relazione pubblico-privato anche con sperimentazioni originali, integrando davvero la dimensione sociale e quella sanitaria.

*Ribadire la centralità della **famiglia** e potenziare i servizi a sostegno della natalità, dei minori e della famiglia, promuovendo la conciliazione tra lavoro e compiti di cura*

- investire sui servizi a sostegno della natalità e della famiglia, sui servizi integrativi per i bambini, sulla **conciliazione famiglia-lavoro**, ispirandosi alle migliori pratiche europee, raccogliendo e coordinando le iniziative del territorio in stretta collaborazione con le associazioni cittadine che si occupano dei temi della famiglia.

- promuovere politiche e servizi a favore delle famiglie in una logica di sistema integrato, svolgendo ruolo di regia sia all'interno dell'amministrazione che all'esterno.
- favorire la nascita di nuovi **"Distretti famiglia"** sul modello di quello già avviato

*Rispondere in maniera adeguata ai nuovi bisogni sociali, alle nuove necessità legate all'invecchiamento, all'indebolimento della famiglia, alla società multietnica, all'impatto della crisi, alle povertà e ai fenomeni di marginalizzazione, secondo principi di inclusione, solidarietà e reciprocità di un **nuovo welfare** che sperimenta percorsi e progetti in una logica di politiche attive e rigenerative*

- sperimentare **nuove forme** di assistenza e collaborazione più sostenibili e integrate: dal co-housing (adulti, giovani, anziani...) ai progetti del "dopo di noi" per persone disabili creando nuove alleanze pubblico – privato.
- supportare la ricerca di **strumenti finanziari alternativi** al pubblico, incentivando enti/cooperative/associazioni che vanno in questa direzione
- incentivare l'**innovazione sociale** e tutti quei progetti che sperimentano nuove modalità di risposta ai bisogni
- lavorare per un'**integrazione socio-sanitaria** che prenda in carico la persona senza appesantimenti per le famiglie, presidiando e monitorando i progetti dell'APSS e promuovendo un confronto costante con le RSA cittadine
- garantire il mantenimento dell'autonomia della persona anziana con **servizi domiciliari** individualizzati
- favorire in ogni modo il **protagonismo degli anziani** nella cultura, nel sociale, nell'animazione, nella cura degli spazi pubblici
- in collaborazione con la Provincia, promuovere l'avvio di corsi di formazione rivolti alle **assistenti familiari** presenti sul territorio, anche con l'utilizzo di fondi sociali europei, in modo da favorire l'iscrizione di personale qualificato al registro provinciale delle **badanti**
- superare la logica del sussidio e promuovere **programmi di inserimento sociale e lavorativo** nella logica della reciprocità fra chi riceve aiuto e la comunità
- sostenere **madri-figli e padri-figli separati** in difficoltà, prevedendo, anche in collaborazione con la Provincia, forme di ospitalità temporanea in una struttura dedicata
- dare risposta al **bisogno abitativo dei sinti** sulla base delle indicazioni della legge provinciale, anche sperimentando una o più microaree, contrastando contestualmente

ogni forma di abusivismo. Avviare progetti di interazione sociale e culturale in logica di autonomia e sostenibilità tramite l'utilizzo di Fondi Europei.

- avviare nuovi percorsi lavorativi per **persone fragili o svantaggiate** ampliando l'offerta propria dell'amministrazione e supportando o incentivando le iniziative di enti, associazioni, cooperative.
- promuovere e sostenere la nascita di Distretti dell'Economia Solidale
- lavorare congiuntamente alla Provincia nei progetti di accoglienza e di inclusione sociale: senza (fissa) dimora, richiedenti protezione internazionale in sinergia con le associazioni del territorio.
- attivare un confronto costante e costruttivo con tutte le politiche dell'amministrazione e in particolare con quelle della pianificazione urbana, presidiando luoghi e situazioni sociali critici o potenzialmente insicuri e problematici (biblioteca, quartieri urbani e periferici, piazze...) per un lavoro sinergico e in chiave partecipativa di recupero, riqualificazione e vivibilità/benessere sociale.

*Impostare una programmazione che risponda alla mutata **domanda di residenza** e non si risolva solamente nella costruzione e assegnazione di alloggi, ma diventi uno dei motori della riqualificazione urbana*

- varare un **piano-casa** che riveda le regole ed i modelli urbanistici, agendo a monte sui meccanismi che determinano il costo dei manufatti ed il loro finanziamento piuttosto che a valle, con contributi sempre più inefficaci
- strutturare analisi permanente della condizione e del bisogno abitativo in città e monitorare il benessere sociale di condomini e quartieri, attivando enti ed associazioni del territorio.
- sostenere il **diritto alla casa** attraverso modalità differenziate (edilizia sociale, agevolata, ...) in stretta collaborazione e in logica integrata con le possibilità offerte dal territorio (cooperative, associazioni, privato...)

Sicurezza e vivibilità - La sicurezza si costruisce

Una delle parole chiave è l'inclusione e parlare di inclusione vuol dire anche parlare di **sicurezza**. Il nostro pensiero rimane un pensiero intransigente per quanto riguarda il rispetto delle regole. Sulle regole non può esserci discussione: ci sono, si rispettano, punto. Le regole hanno, fra l'altro, lo scopo di tutelare ciascuno di noi, ma soprattutto le persone più fragili, di fronte a qualsiasi sopruso, a qualsiasi prevaricazione. Dobbiamo però distinguere, quando parliamo di sicurezza, fra

pericoli veri e pericoli temuti; fra problemi di ordine pubblico e problemi di disordine sociale. Il primo ordine di problemi appartiene allo Stato, al quale chiediamo le dovute garanzie. Dovranno essere rafforzati i momenti di concertazione con le Forze di polizia e con la Magistratura, anche verificando la possibilità di riproporre il Contratto locale per la sicurezza, e dovrà essere ottimizzato il potenziale delle nuove tecnologie per le attività di videosorveglianza. Il secondo ordine di problemi rientra nelle prerogative del Comune e su questo dobbiamo impegnarci a lavorare sempre di più e sempre meglio per conquistare una città più pulita, più ordinata, più civile, più rispettosa delle esigenze di tutti, in particolare nelle zone dove si concentrano fenomeni di microcriminalità e di degrado. Dovranno essere potenziate le capacità di intervento della Polizia locale con idonee azioni sul versante formativo e delle dotazioni strumentali; dovrà certamente essere rafforzata la figura di Vigile di quartiere. Dal punto di vista amministrativo, è opportuno un aggiornamento del Regolamento di polizia urbana. L'azione istituzionale dovrà coinvolgere le Scuole, con percorsi di educazione alla legalità, le politiche giovanili e le Circoscrizioni, replicando esperienze estremamente positive che hanno consentito di riappropriarsi degli spazi pubblici e dei luoghi nei quali si consolida il senso di appartenenza. Partecipare alla riqualificazione ed alla riprogettazione dei luoghi collettivi dovrà essere una precisa priorità, come pure la promozione della cultura dell'inclusione su basi di reciprocità e sul presupposto del rispetto di regole non derogabili. Un luogo viene percepito come sicuro se è frequentato, se chi ci vive si conosce, se intorno c'è un sistema di punti di riferimento certi a cui affidarsi per trovare risposte in caso di bisogno. Se è illuminato, attraente e presidiato. Per questo continueremo a riqualificare le aree a rischio e garantire la necessaria vigilanza in collaborazione con le Forze dell'ordine.

Migliorare la percezione di sicurezza, qualificare le aree a rischio e garantire la vigilanza

- riorganizzare il corpo di polizia locale prevedendo **più agenti sulle strade**, anche adottando soluzioni già sperimentate (vedi il soccorso sulle piste da sci affidato alla Croce Rossa o la sorveglianza durante le manifestazioni sportive assicurata dai Vigili del fuoco volontari)
- come già fatto con il divieto di consumo di alcol nei parchi, adattare il **regolamento di polizia urbana** a eventuali nuovi fenomeni o emergenze da contrastare (ad esempio prostituzione, ...)
- rafforzare i momenti di **concertazione** con le Forze di polizia e con la Magistratura, anche verificando la possibilità di riproporre il Contratto locale per la sicurezza, contrastando i fenomeni di criminalità e del racket dell'elemosina, per concretizzare un sistema integrato di sicurezza
- dare maggiore visibilità e riconoscibilità alla figura del **vigile di quartiere**, e potenziare la possibilità per i cittadini di segnalare le situazioni critiche

Favorire la sensibilizzazione e il coinvolgimento della cittadinanza per riappropriarsi degli spazi pubblici e dei luoghi per consolidare il senso di appartenenza

- facilitare la partecipazione dei cittadini alla vita civile e alla **gestione dei beni comuni**, cogliendo tutte le opportunità del regolamento appena approvato
- sperimentare l'**affidamento** di alcuni luoghi "sensibili" e a rischio ad associazioni o gruppi di cittadini, studiando anche forme di incentivazione
- valorizzare il **ruolo delle Circoscrizioni**, che sono i terminali dell'Amministrazione comunale più vicini al territorio
- promuovere **iniziative educative alla convivenza civile** all'interno della comunità, nelle scuole, con gli immigrati
- quando necessario, affiancare alle polizia locale un **mediatore culturale** o linguistico
- istituire **luoghi permanenti di confronto** con la cittadinanza, con i giovani, con gruppi, associazioni, comitati, per condividere scelte ed azioni volte a riappropriarsi di luoghi sentiti come distanti e magari insicuri (anche con l'installazione di nuove telecamere o potenziando l'illuminazione)
- potenziare il **servizio di rimozione di scritte, graffiti ed affissioni abusive**, sia su proprietà pubbliche che private, sensibilizzando, responsabilizzando e coinvolgendo i cittadini sui temi del decoro e della sicurezza quali beni comuni
- istituire una **squadra speciale per la pulizia e il decoro**, che si occupi di migliorare la pulizia delle strade e della raccolta dei rifiuti abbandonati

Cultura e turismo volano per la crescita e lo sviluppo

Il patrimonio culturale della nostra città è una ricchezza straordinaria, accumulata nel corso di secoli di storia. Il nostro primo compito è dunque quello di **preservare** questo patrimonio e di tramandarlo in condizioni migliori di come ci è stato consegnato. In secondo luogo, ci proponiamo di facilitare e di promuovere l'**accesso alla cultura**, continuando nella costruzione di una città della conoscenza condivisa. Crediamo che sia compito dell'Amministrazione comunale anche favorire la **produzione di cultura**, mettendo a disposizione spazi e strumenti e favorendo la messa a punto di un sistema integrato in cui l'università, i centri di ricerca, le scuole, le biblioteche possano scambiare idee, saperi, competenze. Infine, abbiamo l'obbligo anche di **valorizzare** il nostro patrimonio culturale per farlo diventare l'elemento qualificante della nostra offerta turistica.

Siamo convinti che la cultura abbia anche un inestimabile valore economico e che Trento, città del Concilio, città d'arte e natura, abbia ancora grandi potenzialità inesprese.

Le politiche per la **cultura** hanno individuato da tempo i propri capisaldi (ricordiamo il Piano di politica culturale): il rapporto fra la città storica e la città contemporanea (fatto di conservazione, tutela e valorizzazione di un vasto ed irripetibile patrimonio di beni storici e documentali); la capacità di "abitare" il presente, anche cogliendo appieno il potenziale dell'importante investimento culturale effettuato in questi anni (pensiamo alla valorizzazione dell'offerta culturale, divenuta un *asset* fondamentale dell'economia urbana); e la capacità di elaborare il cambiamento e di aprirci al futuro (lasciando spazio al nuovo, al non ancora visto, alla sperimentazione, a nuovi linguaggi o, perché no?, a chi, da un punto di vista generazionale, è arrivato semplicemente dopo). A queste priorità sarà probabilmente il caso di tornare, con convinzione, anche a costo di rinunciare a qualcosa del repertorio di attività più consolidato che, però, rischia di essere quantomeno dispersivo rispetto a questi capisaldi (pensiamo al potenziale conflitto fra il sostegno a talune attività di spettacolo rispetto al sostegno ai beni culturali).

Il ragionamento non si ferma alla città, ma proietta lo sguardo di Trento oltre il Trentino, secondo quello che abbiamo definito come tema dell'appartenenza europea e della **mondialità**. Questo ammette numerose traduzioni. Alcune di queste, come quelle che riguardano il dialogo fra le religioni, la cooperazione decentrata, le politiche di accoglienza, interpellano soprattutto la coscienza collettiva della città. Ed andranno perciò collettivamente elaborate.

Il **Turismo** potrà consolidarsi e crescere ulteriormente restando legato, ed anzi accompagnando, le vocazioni urbane così come delineato dal Piano di politica turistica: la città del Natale con i mercatini, i grandi festival, la qualificatissima offerta museale con la nuova icona del Muse, un centro storico che "espone" sé stesso, ma si propone anche come centro commerciale naturale – anche mettendo a disposizione di concorsi e di operatori spazi di proprietà pubblica a prezzi amministrati – e come vetrina delle tipicità enogastronomiche e artigianali del territorio sono occasioni che permettono di veicolare un'identità autentica, in un mondo nel quale prevalgono offerte spurie e seriali, e di tradurla in una opportunità di creazione di ricchezza. Il target di riferimento, in tutta evidenza, non può essere quello della sola popolazione locale e neppure quello attratto in città dalle valli, ma deve confrontarsi con un'offerta complessivamente innovativa e fortemente caratterizzata, rivolta ad un turismo in forte e continua crescita. Un supplemento di riflessione, sembrando ad oggi prematura ogni ipotesi unilaterale e comunque non negoziata, dovrà riguardare la nuova e futura destinazione d'uso del polo fieristico. L'Alpe di Trento – il monte Bondone – attende un rilancio che dovrà basarsi sulla convergenza di tre condizioni fondamentali: il recupero della naturalità di alcuni contesti ora degradati; la rivitalizzazione dell'agricoltura di montagna ed un collegamento rapido (funivia o cremagliera) che garantisca un *unicum* territoriale, di cui sarà necessario valutare conclusivamente la sostenibilità economica. Queste precondizioni

potranno, a loro volta, innescare azioni più mirate, che permettano alla Montagna di Trento di entrare nei circuiti internazionali di prestigio, ad esempio con manifestazioni sportive di eccellenza.

Preservare e valorizzare il patrimonio culturale della città, facilitare e promuovere l'accesso alla cultura e favorire la nuova produzione di cultura

- aprire la **palazzina Liberty**, che sarà un piccolo centro culturale, grazie alla nuova biblioteca giovanile, a una sala riunioni, a un caffè che servirà prevalentemente prodotti a chilometri zero
- far rivivere, in collaborazione con la Provincia, **palazzo delle Albere** che, in dialogo con il Muse, diventerà un polo culturale dinamico, interattivo, destinato a esposizioni e iniziative innovative valorizzando il contributo della Galleria civica
- definire una **governance unitaria degli eventi in città** per razionalizzare e mettere in rete le risorse e rafforzare il rapporto con i privati
- intensificare la **collaborazione con le istituzioni musicali**, per promuovere la cultura della musica e animare la città
- dare regole certe alla regolamentazione della musica dal vivo a Trento superando la fase di sperimentazione avviata nella scorsa legislatura
- ripensare il sistema dell'arte di strada a Trento, affinché diventi strumento di promozione artistica, culturale e turistica
- **dialogare con le città europee** per costruire una rete di centri urbani che, a partire dai problemi concreti, possa dar vita a una nuova Costituzione dei popoli, valorizzando nel contempo identità territoriali e radici comuni, promuovendo il dialogo e contrastando ogni tentativo di omologazione
- **costruire integrazione con gli immigrati** anche attraverso la valorizzazione delle loro culture ad esempio con iniziative artistiche multilinguistiche
- coinvolgere l'associazionismo culturale e le risorse creative e artistiche del territorio in un **percorso caratterizzato da sfide tematiche** annualmente proposte
- sostenere il libero associazionismo, la **produzione culturale spontanea** e diffusa, anche giovanile, i cori, le bande, le filodrammatiche e favorire la messa in rete delle diverse esperienze

Consolidare e far crescere ulteriormente la dimensione di Trento città turistica, legata alle sue vocazioni urbane

- potenziare e qualificare il **Mercatino di Natale**, che dovrà diventare sempre più tipico, più "trentino", più attrattivo
- potenziare i **percorsi turistici specialistici**: storico, enogastronomico, religioso,

architettonico, sportivo...

- Riconoscere alle celebrazioni del centenario della Grande guerra un ruolo di primo piano nell'offerta turistica della città, collocando a pieno titolo il Museo delle truppe alpine sul Doss Trento nel quadro dell'offerta museale cittadina
- promuovere la **sinergia tra musei** (in primis Muse, Castello del Buonconsiglio, Museo Diocesano, Mart) e enti culturali in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica
- rivitalizzare il rapporto di collaborazione tra le città, tra le istituzioni museali, con le valli, in modo da creare un unico **sistema turistico provinciale**
- promuovere **nuove iniziative** culturali, sportive, di intrattenimento, in modo da potenziare la capacità attrattiva strutturale della città anche nei periodi dell'anno turisticamente più deboli
- recuperare le **tradizioni** e valorizzare le **bellezze** del territorio (sull'esempio dell'Ecomuseo dell'Argentario)

Dare nuovo slancio all'economia, adottando un nuovo modello di sviluppo capace di integrare agricoltura, artigianato, alta tecnologia ecocompatibile, commercio e turismo.

- trasformare la città in **vetrina del territorio** e delle produzioni tipiche, anche incentivando l'apertura di spazi in centro storico da parte dei consorzi di tutela e implementando il cosiddetto mercato alimentare a filiera corta
- nuove forme di **sostegno al commercio in centro storico**, da tutelare per la sua valenza economica, sociale e turistica
- impegno ad individuare la disponibilità di spazi per favorire **i gruppi di acquisto solidali**
- rinaturalizzare le aree degradate del **monte Bondone** e rivitalizzare l'agricoltura di montagna
- recupero delle aree incolte finalizzandole all'**agricoltura**, anche biologica, o a orti sociali; attribuzione delle aree agricole pubbliche a giovani agricoltori anche al fine di creare un **"parco agricolo di Trento"**
- sviluppare le azioni di competenza del Comune per rendere compatibile l'attività agricola con le aree abitate
- favorire l'introduzione di percorsi didattici nelle scuole per diffondere la conoscenza/consapevolezza del mondo agricolo e del suo ruolo, anche con esperienze dirette, come gli orti a scuola e le fattorie didattiche

Una città del sapere, giovane, universitaria, sportiva

Trento città universitaria richiede di ragionare sulla **relazione**, aperta e non priva di occasionali incomprensioni, ma dotata di uno sconfinato potenziale, **fra città, università e ricerca**. Questa relazione non può limitarsi alla gestione delle proprie componenti più raffinate e, per così dire, più "alte": è fatta di accoglienza, di servizi, della ricerca di compatibilità e di una reciprocità che, qualche volta, potrà diventare integrazione e, qualche altra volta, dovrà diventare garbata tolleranza. Un Ateneo fra i migliori nelle classifiche nazionali (che dovrà continuare a perseguire la qualità più che la quantità), che porta con sé una dotazione di quindicimila studenti, oltre a docenti e ricercatori, e centri di ricerca di eccellenza, porta con sé domande precise che richiedono luoghi di consultazione e di co-decisione. Per questo crediamo che il rapporto città-**Università** vada formalizzato attraverso un'intesa esigente e di lungo periodo e che questa intesa vada presidiata con momenti permanenti di confronto, che dovranno riguardare un po' tutte le funzioni urbane e di tutte le necessarie compatibilità, a partire da quelle legate alla residenza ed all'uso del tempo libero.

Trento è una città di saperi, conoscenza, formazione ed in questo il rapporto con la **Scuola** di ogni ordine e grado dovrà essere presidiato e rilanciato. Il dialogo fra Comune, Scuola e città ha avuto, negli ultimi dieci/quindici anni, momenti molto significativi e molto concreti. È necessario proseguire lungo la strada intrapresa.

Pensiamo anche alle politiche per i **giovani**, che sempre più espressamente si sono venute connotando come politiche di cittadinanza e di accompagnamento alla vita adulta, rinunciando ad una interpretazione "facile" di sé come politiche culturali rivolte ad una particolare categoria generazionale. I giovani non sono solo il nostro futuro: sono il nostro presente. Ai giovani, qui ed ora, dobbiamo garantire gli spazi per esprimersi, il diritto di contribuire alla vita sociale, la possibilità di essere protagonisti responsabili della vita cittadina, siano essi residenti o studenti universitari che vivono a Trento gli anni cruciali in cui prende forma e indirizzo la loro vita. All'età giovanile è strettamente (ma non esclusivamente) legata la pratica sportiva, da promuovere non solo per gli aspetti legati alla salute psicofisica, ma anche per i valori educativi, per la capacità di creare socialità e di far incontrare generazioni e culture diverse.

Allo **sport** vogliamo dedicare una riflessione puntuale. Crediamo che, da una parte, vada affrontato in maniera conclusiva il nodo della costruzione o della rilocalizzazione di taluni impianti, anche cogliendo l'opportunità della riconversione di alcuni "vuoti a perdere" della città. Dall'altra parte, esprimiamo un'adesione convinta ad una nuova e pervasiva cultura dello sport, inteso non come ricerca della massima prestazione o del successo agonistico, ma come pratica sportiva alla portata di tutti, come momento di socializzazione, come strumento di promozione della salute, come veicolo di formazione e di crescita umana. Anche da questo punto di vista la progettualità maturata negli anni, che evidenzia una specificità ed una "diversità" trentina alla cultura dello sport

come diritto di cittadinanza, non può che essere ribadita.

Garantire ai giovani la possibilità di esprimersi ed essere protagonisti del proprio progetto di vita e della vita cittadina

- aggiornare il Piano di politiche giovanili
- attivare un servizio di ascolto e di dialogo dedicato ai giovani e promuovere, anche attraverso le Politiche giovanili, il **volontariato giovane**
- rafforzare l'esperienza del **Summer jobs**, in modo da poter avvicinare al mondo del lavoro il maggior numero di studenti
- reperire nuovi spazi per l'**associazionismo** e il protagonismo giovanile
- promuovere iniziative per far vivere il **parco delle Albere**, già naturale punto di aggregazione giovanile, vista la vicinanza al Muse, alla futura biblioteca d'ateneo e alla cittadella universitaria che gravita intorno a via Verdi
- anche attraverso il **centro Musica** e il **centro Teatro**, sostenere le espressioni artistiche giovanili
- riprendere il tavolo di lavoro che coinvolga tutti i soggetti interessati (esercenti, giovani, artisti, residenti) al fine di trovare soluzioni efficaci e condivise in tema di "movida" la quale se presente e ben gestita non può che accrescere la vivibilità e la sicurezza della città

Favorire la pratica sportiva da promuovere come valore per la salute psicofisica, per i valori educativi, per la capacità di creare socialità anche tra culture e generazioni diverse.

- dare attuazione all'accordo sulla Casa dello sport e compendi sportivi realizzando il restyling del **palazzetto dello sport** e la pista coperta per l'**atletica**, potenziando l'offerta per il **nuoto** e i **tuffi** e nel contempo valutando la riqualificazione di un impianto esistente oppure la realizzazione di una nuova struttura, come indicato dal consiglio comunale
- ridiscutere il sistema dei servizi comunali per lo sport anche in riferimento al ruolo di ASIS migliorando il rapporto con gli utenti, a partire dal coinvolgimento diretto delle società sportive e dei privati nella gestione degli impianti e degli eventi
- sostenere le società sportive, sia a livello amatoriale che d'eccellenza, garantendo la giusta attenzione anche agli sport cosiddetti minori
- incentivare la pratica sportiva diffusa e la cultura dello sport "sostenibile" coinvolgendo le associazioni, le federazioni sportive e gli utenti a sostegno in particolare dei bambini, ragazzi e persone diversamente abili, appartenenti a famiglie

in difficoltà economiche

Ribadire l'idea di Trento, città della formazione, che chiede conoscenza e produce saperi e competenze

- presidiare e rilanciare il rapporto con la **scuola**, proseguendo lungo la strada intrapresa di dialogo Comune, scuola, città
- sostenere i promotori di **patti e/o alleanze educative** dentro percorsi di formazione permanente, rivolti a giovani, genitori e docenti, anche attraverso la messa in rete e la valorizzazione di progetti già sperimentati
- ampliare, differenziare e migliorare le risposte alle esigenze educative dei bambini e delle bambine offrendo luoghi di crescita e benessere in una logica di sistema integrato a livello territoriale promuovendo e valorizzando la cultura dell'infanzia
- formalizzare un'intesa esigente e di lungo periodo con l'**Università** presidiata con momenti permanenti ed anche pubblici di confronto
- rafforzare il rapporto con l'università all'insegna della **reciprocità**: potenziare i servizi e le convenzioni a vantaggio della comunità universitaria e, nell'altro verso, favorire e sollecitare i contributi (in progetti, idee, buone pratiche, apertura internazionale) che l'università mette a disposizione della città
- far funzionare al meglio il rapporto con la neonata **consulta degli studenti** universitari: per recepire proposte, ma anche per chiedere la collaborazione del mondo universitario alla vita cittadina

Urbanistica e territorio - Ridisegniamo la città

Un primo ambito è quello delle **trasformazioni del territorio**. Come abbiamo già anticipato, la nuova cifra che dovremo interpretare è quella che segna il passaggio da un'urbanistica dei pieni ad un'urbanistica dei vuoti; da una città da costruire ad una città da ri-costruire; da una tendenza al consumo di suolo ad una tendenza alla tutela del paesaggio e al recupero del territorio aperto; dal prevalere della rendita al prevalere dell'economicità degli interventi; da una propensione alla bulimia edificatoria al recupero di sobrietà e di essenzialità, però più capace di connettere e di tenere in equilibrio la domanda e l'offerta di residenza. L'intera filiera che va dalle politiche pubbliche agli strumenti di governo del suolo, dalla disciplina urbanistica all'attività professionale, dalla filiera edilizia all'intermediazione immobiliare dovrà ricalibrarsi su nuove priorità. I passaggi più delicati riguarderanno – con l'adozione di nuovi strumenti e l'attivazione di precisi partenariati – le politiche per la casa, la riconversione di interi comparti urbani, il riuso di manufatti abbandonati

e l'intervento sulle periferie, che dovranno costituire luoghi privilegiati di riscatto urbanistico e sociale.

La crisi strutturale che ha investito anche il nostro territorio ci impone di pensare un disegno nuovo per Trento, in cui l'urbanistica sia insieme strumento e motore di sviluppo. Il risultato sarà un capoluogo che sa farsi carico del proprio ruolo e sa trovare le giuste soluzioni e gli opportuni equilibri per stabilire un nuovo rapporto con il territorio provinciale.

Pensare un disegno nuovo per Trento, in cui l'urbanistica sia insieme strumento e motore di sviluppo. Adottare soluzioni ed equilibri per stabilire un nuovo rapporto con il territorio provinciale.

- impostare e adottare un **nuovo Prg** come occasione di ripensamento della città in una prospettiva di sviluppo sostenibile, coerente con l'identità, la storia e la cultura del nostro territorio, per una migliore qualità della vita e delle relazioni, valorizzando il paesaggio, risparmiando suolo, riqualificando l'esistente e semplificando il quadro normativo
- abbattere gli **ecomostri** e nel contempo incentivare il **riuso** del patrimonio edilizio esistente con riduzione degli oneri o premi in volumetria come nel caso del centro civico di San Donà prevedendone la ristrutturazione attraverso il confronto con i cittadini e compatibilmente con le risorse disponibili
- valutare le possibilità di destinazione di immobili di proprietà comunale non utilizzati o in stato di abbandono per progetti di sviluppo culturale, sociale ed economico
- nel percorso di trasformazione urbana della città, garantire il massimo **coinvolgimento** di tutti i soggetti culturali e di tutte le categorie economiche e sociali, delle Circoscrizioni e, in particolare, degli ordini professionali, anche avvalendosi di un laboratorio dedicato e dello strumento del concorso di idee e/o di progettazione
- incentivare la sinergia **tra pubblico e privato**, non solo, come già avvenuto, per il recupero di singoli manufatti (es. Palazzo delle Poste), ma anche per significativi brani di città, da riqualificare da un punto di vista urbanistico, edilizio, ambientale e soprattutto della mobilità e della relazione tra i cittadini
- proseguire nell'opera di **semplificazione** della procedura per il rilascio delle concessioni edilizie riorganizzando lo Sportello imprese e cittadini
- individuare **nuovi spazi espositivi** polifunzionali, modulari e flessibili da collocare in un'area limitrofa al centro storico che permetta le adeguate connessioni viarie in accordo con gli indirizzi tracciati dal PUM
- individuare zone nelle quali poter esercitare **il diritto di culto per le confessioni**

religiose

- completare e gestire il nuovo **impianto di cremazione**, di livello provinciale, e la sala per i funerari laici e giardino delle rimembranze. Proseguire nel programma di adeguamento dei cimiteri.
- realizzare il **nuovo arredo urbano per piazza Mostra**, da rilanciare liberandola in parte dai parcheggi, valorizzando le attività commerciali, promuovendo eventi e manifestazioni
- avviare il percorso per estendere il **parco fluviale** dell'Adige, riqualificare il Fersina e il Rio Salè
- **riqualificare comparti strategici e inutilizzati** come l'ex Italcementi, l'area ex Frizzera ai Solteri, l'ex Atesina in via Marconi
- avviare il tavolo di lavoro (Provincia, Comune e Circoscrizione) teso ad individuare il futuro delle aree dell'attuale Ospedale S. Chiara
- porre attenzione alla parte nord della città, in particolare ai quartieri di Campotrentino, Magnete, Centochiavi e Solteri, ripensando futuri sviluppi, creando spazi di vivibilità e di inclusione sociale
- costruire **una città senza periferie**: a ogni quartiere di Trento i principali servizi, ogni Circoscrizione sia a suo modo un centro, un motore di socialità e di iniziative
- dare attuazione al **piano di protezione civile** dandone informazione e diffusione

Mobilità – per una mobilità più efficiente e sostenibile

Un spazio di intervento in tema di realizzare un'idea di città sostenibile riguarda la **mobilità**. Va ribadito l'impianto progettuale del **Piano Urbano della Mobilità** di potenziamento del trasporto collettivo nel fondovalle (la cosiddetta "linea forte"): una scelta che implica una forte concentrazione della domanda per quanto riguarda l'origine ma, soprattutto, la destinazione degli spostamenti. In altre parole, l'adesione a questa ipotesi non può essere separata dalla consapevolezza dell'interdipendenza fra sistema della mobilità e struttura insediativa e della conseguente necessità di integrare il piano regolatore con il piano della mobilità. Crediamo che vada affrontata in maniera conclusiva, con idonei potenziamenti strutturali e gestionali, il tema della rapidità e dell'efficienza dei collegamenti nord/sud e fra centro e collina.

Facilitare gli spostamenti delle persone, alleggerire il traffico cittadino, abbattere l'inquinamento: questi gli obiettivi per quanto riguarda la mobilità, che dovrà diventare più efficiente e sostenibile. In particolare, il nostro impegno sarà mirato ad allontanare il traffico pendolare dal centro storico, a dirottare una parte del traffico locale su mezzi alternativi, a investire sul trasporto pubblico, che

dovrà diventare più comodo e appetibile.

Investire ulteriormente sul trasporto pubblico come valida alternativa alla mobilità privata, potenziando le soluzioni anche infrastrutturali di collegamento degli assi nord/sud e centro/collina.

- estensione delle **corsie preferenziali** nelle tratte in cui possono produrre effettivi benefici per il trasporto pubblico
- individuare soluzioni economicamente e tecnicamente sostenibili per aumentare il numero delle pensiline per l'attesa dei mezzi pubblici nei punti critici
- realizzazione del **collegamento nord-sud** grazie al prolungamento della ferrovia Trento-Malè fino al futuro nuovo ospedale (e, in prospettiva, fino a Mattarello) sfruttando il sedime adiacente alla ferrovia del Brennero.
- collegamento rapido con la **collina est** di Mesiano e Povo per dare risposta alle migliaia di trasferimenti giornalieri di residenti, studenti e lavoratori

Rendere la mobilità sostenibile ed efficiente facilitando gli spostamenti delle persone e potenziando i mezzi alternativi, alleggerire il traffico cittadino allontanando quello pendolare dal centro storico ed abbattere l'inquinamento.

- spostamento della stazione delle autocorriere nell'area ex Sit di via Canestrini, che diventerà un **polo intermodale**, con il terminal dei pullman extraurbani, un parcheggio multipiano per le auto, la futura stazione di valle della funivia per Sardegna
- **parcheggio di attestamento** nei pressi della Motorizzazione, in aree già di proprietà pubblica, direttamente collegate con la tangenziale; una passerella ciclopedonale porterà direttamente in via Verdi
- **parcheggio di attestamento** a Trento Nord, da realizzare anche ricorrendo al coinvolgimento dei privati
- estensione della rete dei **parcheggi pertinenziali**
- nuove connessioni tra le **piste ciclabili** realizzando, compatibilmente con le risorse disponibili, i percorsi ciclopedonali già progettati e verificando la possibilità di realizzare anche nuovi parcheggi custoditi per biciclette presso i principali nodi di interscambio del trasporto pubblico
- completamento dell'estensione della **zona a traffico limitato**, che sarà dotata di varchi elettronici, in modo da facilitare i controlli
- miglioramento dei **percorsi pedonali**, da adeguare alle esigenze di bambini, anziani,

disabili pianificando le azioni ed intervenendo per l'eliminazione delle barriere architettoniche

- realizzare la Funivia città-Monte Bondone, a carico dei privati nel tratto a monte (oltre Sardagna) sull'esempio di impianti analoghi in Austria e Svizzera, dentro un quadro di fattibilità complessiva che tenga conto dell'impegno pubblico già esistente per il tratto a valle di Sardagna

Ambiente – prendiamoci cura del nostro ambiente

Cercare di realizzare una città a basso impatto ambientale trova ancora una volta il tema della **sostenibilità**, che abbiamo visto essere categoria pervasiva e un importante *a priori* anche delle politiche economiche e sociali, quale criterio fondamentale delle politiche di governo del territorio e degli interventi che riguardano **l'ambiente**. Messo ormai in sicurezza il nodo dei rifiuti, dal momento che la nostra città ha raggiunto una soglia subottimale, crediamo che il tema dell'**energia** rappresenti la nuova frontiera delle politiche ambientali. Non si tratta di elaborare dei piani "di carta", quanto piuttosto di attivare strategie diffuse per affrontare questa problematica, che è soprattutto un'opportunità, in termini assertivi e sistematici. Sarà dunque necessario agire sul sistema delle regole, sugli incentivi al risparmio ed al ricorso alle fonti rinnovabili, sulle certificazioni, sulle azioni esemplari, sull'apprendimento da altre esperienze che possano rappresentare dei modelli, sul recupero di efficienza dei vari sottosistemi che definiscono il funzionamento della città, a partire da quello della mobilità. Anche in questo caso crediamo che le sfide principali siano, da una parte, quella di assumere una visione complessiva del tema da affrontare e, dall'altro, quello di riuscire a trasferire il patrimonio di conoscenze e di competenze in azioni concrete e verificabili, che siano volte a definire una città orientata al ben-essere dei cittadini e di quanti vivono Trento.

Fare in modo che Trento diventi sempre più una città a basso impatto ambientale, che sa riciclare i propri rifiuti, che si muove senza inquinare, che adotta i sistemi più avanzati di risparmio energetico, che preserva l'integrità del suolo.

- dare attuazione al **Piano d'azione per l'energia sostenibile** (PAES) in modo da realizzare i 18 progetti mirati a ridurre drasticamente il consumo di energia. Tra questi, la riqualificazione energetica degli edifici comunali e dell'illuminazione pubblica, il miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia residenziale, la promozione della mobilità alternativa, la sensibilizzazione e l'educazione ambientale

- ampliare l'azione del PAES all'adattamento al cambiamento climatico con una particolare attenzione alle componenti ambientali di suolo, sottosuolo e acqua in stretta correlazione con la pianificazione urbanistica ed il nuovo PRG
- incrementare i livelli quantitativi e qualitativi della **raccolta differenziata**, anche con nuove soluzioni operative (es. raccolta a parte di pannolini e pannoloni da destinare al futuro impianto di Lavis, di compattatori per la plastica nella grande distribuzione)
- contrastare l'**abbandono dei rifiuti** sia con la prevenzione (informazione e sensibilizzazione nelle scuole, nei condomini, con campagne ad hoc), sia con la repressione attivando gli **agenti ambientali** della polizia municipale
- proseguire nel controllo dell'**inquinamento acustico** per poi assumere i necessari provvedimenti di mitigazione; accelerare e sostenere l'impegno di Provincia e Rfi nel completare le barriere lungo la ferrovia in ambito urbano
- collaborare con la Provincia e con i privati per il **risanamento delle aree inquinate** a partire dalla ex Sloi
- perseguire il recupero ambientale della discarica di Sardagna
- intervenire sul tema della presenza di coperture e pavimentazioni in amianto
- istituire una **società unica Trento-Rovereto** per la gestione dell'acqua e dei rifiuti. In prospettiva, a partire dai rifiuti, il gestore unico potrà coinvolgere tutto il territorio provinciale
- proseguire nell'opera di **adeguamento dell'acquedotto**, in modo da ridurre ulteriormente le perdite, abbattere i costi di gestione e garantire la migliore qualità dell'acqua valutando la possibilità di attingere anche a sorgenti alternative/aggiuntive (ad es. sorgente Santa di Spormaggiore)
- proseguire nello sviluppo ed ampliamento delle reti di servizio, sia dell'acquedotto che del gas metano
- collaborare con l'Azienda forestale e con gli Usi civici per la tutela e la valorizzazione del nostro **patrimonio boschivo e prativo** e dare forte impulso alle Rete delle riserve del Bondone
- realizzare il **nuovo centro per animali** nella zona della Vela, che dovrà diventare un punto di riferimento anche per iniziative didattiche, educative e per la *pet therapy*

Innovazione – una città sempre più smart

La città dello sviluppo immateriale comprende e integra molteplici dimensioni. Tutto ciò diventa centrale nel programma di **Trento** come **smart city**. La nostra città intende confrontarsi a viso aperto con le più innovative esperienze in corso a livello mondiale, che hanno messo l'innovazione – a partire dall'innovazione scientifica e tecnologica – al centro del proprio modello di sviluppo. Trento ha già avuto, nei mesi scorsi, espliciti riconoscimenti proponendosi nel novero delle città italiane ed europee cosiddette intelligenti e sviluppando, al riguardo, una specifica progettualità. La nostra convinzione è che, a fronte della presenza di tutte le “materie prime” per sostenere un confronto con le esperienze più interessanti in ambito internazionale e per dare anzi un contributo originale al riguardo, sia necessario soprattutto presidiare quella che potremmo definire la “biochimica” delle relazioni, per fare in modo che la ricerca, la sperimentazione, l'innovazione prodotte da numerosi attori della città entrino sempre più in relazione e producano vantaggi agli utilizzatori della città in termini di migliori servizi per tutti, migliore manutenzione e migliore efficienza del sistema urbano.

Rispondere in modo innovativo ai bisogni dei cittadini e testare soluzioni inedite in grado di semplificare la vita a residenti e turisti

- nell'ambito del **progetto Smart City**, sviluppare alcune applicazioni avanzate nell'ambito della mobilità, della partecipazione, del risparmio energetico, del turismo e della cultura. Tra queste, sviluppare le consolidate esperienze di mobilità in autonomia dei bambini
- utilizzare le nuove tecnologie per facilitare e semplificare l'**accesso ai servizi** (es. strumentazione di bordo degli autobus integrata con smartphone, “cartelli intelligenti” per l'effettivo orario di arrivo dei mezzi del trasporto pubblico, pagamento del trasporto pubblico e dei parcheggi con lo smartphone)
- moltiplicare i **servizi comunali on line**, disponibili 24 ore su 24 sul computer di casa o sullo *smartphone*, garantendo l'accesso a tutti i procedimenti comunali
- sviluppare **nuovi strumenti di dialogo e partecipazione on line** (con finanziamenti europei)
- approfondire la possibilità di allargamento della rete wi-fi ad accesso gratuito, in raccordo con le reti esistenti

L'organizzazione Comune – partecipazione, semplificazione

Una delle parole chiave di questo programma di mandato abbiamo detto essere la **partecipazione**, che, nel quadro delle priorità o delle urgenze di governo della città, sembra un tema minore, ma non lo è. Partecipare vuol dire co-amministrare. In termini programmatici, va previsto il coinvolgimento della collettività e delle sue articolazioni nella cura dei beni comuni, come disposto recentemente dal Consiglio comunale, ma va rilanciata anche, in termini più organici, una prospettiva di governo condiviso basata sulle intese, sul partenariato pubblico-privato, sull'istruttoria pubblica dei grandi progetti, su una sempre più sistematica e sostanziale partecipazione ai procedimenti amministrativi, superando l'unilateralità dell'agire amministrativo. Le Circoscrizioni potranno trovare un'ulteriore legittimazione aggiornando la loro vocazione originaria di amministrazioni "di prossimità". Il tema del decentramento – che conosce una significativa evoluzione sia a livello nazionale, sia a livello locale (con le ipotesi di accorpamento dei comuni) – dovrà proseguire la strada intrapresa con la riforma (intesa alla lettera come ri-forma, come attribuzione di una nuova forma) del decentramento avviata nell'ultimo scorcio del mandato amministrativo 2009-2015. Non si tratta soltanto di considerare **il decentramento** come **forma necessaria** della configurazione istituzionale e amministrativa di una municipalità, ma di considerare – in una società sempre più difficile e irriducibilmente plurale – il suo potenziale ancora inespresso: quello che sancisce **una ritrovata relazione di reciprocità fra la funzione di governo e la rappresentazione degli interessi** molteplici e mutevoli che i territori esprimono. In questa prospettiva, il tema del decentramento si riformula e riguarda **due dimensioni profonde** della politica locale:

- una è quella che investe il profilo e i contenuti di **democrazia dell'agire amministrativo**: cioè i processi di inclusione dei cittadini nella formazione delle decisioni che li riguardano, anche sostenendo le forme di sussidiarietà orizzontale nell'amministrazione dei beni comuni;
- l'altra è quella che riguarda le logiche, le modalità, **gli strumenti** per concretizzare nuove forme di co-amministrazione, vale a dire modalità per promuovere e rafforzare la capacità di esprimere e di ricondurre a sintesi la domanda sociale "situata" nei territori, valorizzando l'intelligenza diffusa che vive nei quartieri, nelle circoscrizioni, nelle libere forme associative. Si dovrà dunque mettere mano alla nuova e più semplice disciplina dell'uso degli spazi, dell'erogazione di contributi, della composizione degli organismi elettivi, della stessa delimitazione dei confini circoscrizionali. Osservando con grande interesse l'evolversi del disegno di legge provinciale in materia di democrazia diretta, dovrà essere valutata la possibilità di adottare un formale regolamento sulla partecipazione, sia per garantire un'articolazione mirata ad una categoria altrimenti poco determinata, sia per sperimentarne forme anche originali, sia per renderne obbligatorie, e dunque irrevocabili, le acquisizioni.

Siamo convinti che sia necessario un luogo, anche fisico, di partecipazione e di elaborazione: un **laboratorio civico** da riattivare con obiettivi ambiziosi, aperto a tutti i cittadini e non solo agli addetti ai lavori. Determinante, in questa prospettiva, sarà la disponibilità a vincolarsi agli esiti del confronto: ciò che distingue la partecipazione come luogo autenticamente politico dalla partecipazione come vuoto rituale.

Crediamo, poi, doveroso **coinvolgere i cittadini** anche nella selezione delle priorità da finanziare, alla luce di informazioni che mettano in evidenza il differenziale di servizi del territorio comunale, da riequilibrare, e la prevista evoluzione demografica. Anche se il bilancio comunale è un dispositivo relativamente rigido, che può essere modificato gradualmente nel tempo, crediamo che le decisioni sui servizi da attivare o da dismettere e sulle scelte di investimento possano essere oggetto di un "patto" esplicito fra amministrazione e cittadini, chiedendo loro a che cosa sarebbero disponibili a rinunciare in cambio di una diminuzione della pressione tariffaria e tributaria o che cosa reputano preferibile potendosi impegnare certe somme per investimenti.

Sussidiarietà orizzontale ma anche verticale: il nodo del rapporto con la dimensione sovraordinata, cioè il ruolo specifico che Trento ritiene di poter assumere nell'attuale e delicata fase della nostra speciale **autonomia**. Crediamo che, ben più che una mera rivendicazione di maggiori risorse, sebbene talora giustificabile e giustificata quando la scala di riferimento della richiesta diventa sovracomunale, un rapporto adulto con la Provincia autonoma richieda di essere strutturato. Pensiamo, in primo luogo, ad una fase negoziale che preluda alla sottoscrizione di un patto o di un'**intesa istituzionale fra Comune e Provincia** per selezionare le priorità di reciproco interesse e per formalizzare modalità stabili di consultazione. Crediamo, inoltre, che nello stesso percorso di produzione normativa e di definizione dei grandi scenari (e forse non solo di quelli, ma in genere in tutte le decisioni provinciali che hanno un impatto sulle competenze dei comuni) possa esserci spazio per ascoltare in modo sostanziale la voce del capoluogo, e se è per questo di tutti i comuni, rinunciando al rituale della consultazione *in extremis*, cioè della resa del parere su decisioni già formate. Crediamo, sul piano strettamente istituzionale, che Trento debba avere uno *status* particolare e distinto da quello del Territorio della Val d'Adige (area geografica), con una dotazione finanziaria libera da vincoli di destinazione.

Il tema dell'**equità** chiama in causa, essenzialmente, un problema di **reperimento** e di **allocazione** delle **risorse**: dove si prelevano, in quale misura, a chi ed a che cosa si destinano. La domanda diventa impegnativa soprattutto nel momento in cui, come abbiamo visto, entrano in conflitto disponibilità decrescenti da parte delle famiglie e delle imprese, logiche di spesa che hanno una natura inerziale, richieste crescenti di servizi, domande sociali che tendono ad escludersi a vicenda. Ciascuna questione va considerata per quello che è. Dal punto di vista dei **tributi locali**, quando un importo pari a circa un quarto del bilancio di parte corrente deriva da un'imposta immobiliare, cioè è di fatto una patrimoniale, è necessario prima di tutto sfuggire alla

retorica del "meno tasse per tutti". Se è vero che, in questo difficile frangente economico, il livello della pressione fiscale deve restare il più basso possibile, è altrettanto vero che sono le tasse a finanziare i servizi. Dovremo, dunque, adottare politiche tributarie più mirate, che permettano di modulare la pressione fiscale rendendo sostanziale il principio di progressività del prelievo: una progressività che non può basarsi però su standardizzazioni sommarie come la rendita di un fabbricato o un'aliquota omologata su una categoria catastale. In questo senso, dovrà essere valutata con attenzione la possibilità di istituire un sistema mirato di agevolazioni sulla base della condizione economico-patrimoniale dei contribuenti, utilizzandone le potenzialità dello strumento ICEF.

E in tema di reperimento di risorse vanno rafforzate le competenze dirette e non delegabili dell'Amministrazione comunale. Il rapporto con le istanze comunitarie, l'accesso a finanziamenti statali o europei, il confronto comparativo o collaborativo con le migliori esperienze europee stimolano ad andare al di là della gestione ordinaria delle competenze amministrative e ad attivare, o a riattivare, reti di relazioni, salvo verificarne poi, doverosamente, l'impatto prodotto e l'utilità effettivamente generata.

Va rivisto in profondità il **modello di erogazione dei servizi**, selezionando ciò che deve essere fatto e ciò che, invece, si può far fare al mercato, facendo attenzione a non scaricare un recupero di economicità su categorie di lavoratori meno tutelate e più precarie; ma bisogna anche selezionare ciò che si può continuare a garantire e ciò a cui, invece, dovremo poter fare a meno.

Il tema dell'equità richiede che venga fatta **una valutazione** non solo economicista **dell'utilità pubblica** davvero prodotta dalle nostre spese e dai nostri interventi. Il Comune ha dispositivi di analisi gestionale molto raffinati, ma – dovendo passare da una logica incrementale o, al massimo, di contenimento dei costi ad una logica sostitutiva – sarà necessario interrogarsi in maniera spregiudicata sull'appropriatezza e sull'utilità veramente prodotta dalle nostre decisioni di spesa. Non c'è dubbio che ogni spesa abbia le sue buone ragioni, ma forse è il caso di ricordare che, soprattutto nell'epoca della scarsità, ci sono ragioni migliori di altre.

Infine la **semplificazione**, che a nostro avviso rientra nel tema della partecipazione e richiede un intervento convinto e radicale di diminuzione degli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese nel loro rapporto, qualche volta faticoso, con l'amministrazione. Siamo convinti, e vogliamo dirlo con chiarezza, che la burocrazia, qualche volta, sia davvero troppa ed inutile; e che le funzioni di controllo necessariamente in capo all'amministrazione pubblica non possano, e non debbano, diventare eccedenti occasioni di un rapporto inutile, sbilanciato e qualche volta, se ci è permesso il termine, penitenziale per i cittadini, per i contribuenti, per i professionisti, per le imprese, per le associazioni.

Amministrare non vuole dire ancorarsi al presente ma prepararsi al **futuro**. Da un punto di vista programmatico, parlare di futuro ha due significati. Un primo significato è del tutto evocativo: vuol

dire segnare una traccia, creare lo spazio alla speranza, guardare al domani e, per quello che è possibile, prepararlo. Un secondo significato riguarda, invece, **il metodo** da adottare. Pensare al futuro non significa assumere un atteggiamento contemplativo, ma un atteggiamento militante, che consiste nel conoscere le cose per cambiarle o per farle succedere. È necessario, in altre parole, programmare. Per questo non è però sufficiente affidarsi ad un sistema di bilanci e controlli pure evoluto, che rispecchia una razionalità di tipo ancora prevalentemente autorizzatorio; è necessario, invece, utilizzare dispositivi analitici e previsionali che permettano di prefigurare le alternative, di simulare gli impatti, di negoziare la scelta fra scenari alternativi, di accompagnarne l'implementazione, di verificare l'esito e le conseguenze dei programmi realizzati.

Riaffermare una concezione di amministrazione pubblica ispirata a una concreta idea di democrazia, di partecipazione e inclusione nelle decisioni, di dialogo con i cittadini, di semplificazione, responsabilizzazione e reciprocità, di qualità dei servizi come fattore di competitività

Partecipazione, sussidiarietà e semplificazione

- proseguire la strada intrapresa con la riforma del **decentramento** sancendo una ritrovata relazione di reciprocità fra la funzione di governo e la rappresentanza degli interessi
- in sede di adeguamento dello statuto in recepimento della LR 9 dicembre 2014 n. 11 valutare ulteriori modifiche agli strumenti di consultazione popolare
- definire una **nuova e più semplice disciplina** dell'uso degli spazi, dell'erogazione di contributi, della composizione degli organismi elettivi, della delimitazione dei confini circoscrizionali
- attivare il **laboratorio civico**, luogo permanente di confronto con la cittadinanza (sicurezza, giovani, associazioni, comitati..) di democrazia dell'agire amministrativo e di inclusione dei cittadini nelle decisioni
- sostenere la **sussidiarietà orizzontale** nell'amministrazione dei beni comuni
- individuare logiche, modalità e strumenti per concretizzare nuove forme di **co-amministrazione**, analizzando ed eventualmente sperimentando nuove soluzioni sull'esempio di esperienze a livello internazionale (ad esempio i BID Business Improvement Districts)
- potenziare la comunicazione ai cittadini sugli esiti dell'attività comunale e la rendicontazione/bilancio del bene comune
- coltivare un **rapporto** di Trento, in quanto capoluogo, **con la Provincia** autonoma più dialettico, più aperto, più interattivo
- garantire sburocratizzazione, **semplificazione** e trasparenza

- **diminuire gli adempimenti** a carico dei cittadini e delle imprese nel loro rapporto con l'amministrazione, sviluppando il dialogo e il confronto con gli stessi e le categorie economiche per individuare soluzioni condivise

Organizzazione

- rivedere il **modello di erogazione dei servizi** selezionando ciò che deve essere fatto e ciò che si può far fare al mercato facendo attenzione a non scaricare un recupero di economicità su categorie di lavoratori meno tutelate, selezionando ciò che si può continuare a garantire e ciò a cui si può fare a meno
- sviluppare competenze ed individuare le strutture di riferimento per la ricerca di **modalità di finanziamento alternative** in particolare progetti europei, ma anche *crowdfunding* (microfinanziamento diffuso), partenariato pubblico-privato, anche sviluppando sinergie con altri soggetti del territorio e ricorrendo quando necessario ad esperti esterni
- pianificare gli interventi di razionalizzazione degli **organismi e delle società partecipati** e connessa individuazione delle eventuali misure di contenimento delle spese
- adottare **politiche tributarie** più mirate che permettano di modulare la pressione fiscale in funzione delle effettive condizioni di bisogno e rendano sostanziale il principio di progressività del prelievo
- proseguire nel percorso di razionalizzazione e valorizzazione del **patrimonio comunale**
- proseguire nella realizzazione delle **opere pubbliche**, impostare e migliorare la pianificazione degli investimenti puntando al mantenimento dell'esistente e investendo in nuove opere che non impattino sulla spesa corrente
- implementare ulteriormente l'**amministrazione digitale** seguendo una strategia volta a introdurre nuovi servizi digitali a valore aggiunto per cittadini ed imprese, a semplificare i procedimenti amministrativi e a ridurre i costi
- proseguire nell'azione di contenimento delle consulenze esterne, valorizzando le competenze interne o in rete con altre Amministrazioni
- valorizzare il ruolo delle **risorse umane** attraverso la formazione, lo sviluppo di capacità manageriali, la motivazione, il benessere organizzativo e la gestione dell'ageing

QUADRO DI SINTESI

Priorità, tempi e risorse

AREE STRATEGICHE	LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI/AZIONI	PRIORITA	TEMPI					
				2015	2016	2017	2018	2019	2020
Politiche sociali e familiari - solidarietà e reciprocità per un nuovo welfare	Ribadire la centralità della famiglia e potenziare i servizi a sostegno della natalità, dei minori e della famiglia, promuovendo la conciliazione tra lavoro e compiti di cura	investire sui servizi a sostegno della natalità e della famiglia, sui servizi integrativi per i bambini, sulla conciliazione famiglia-lavoro , ispirandosi alle migliori pratiche europee, raccogliendo e coordinando le iniziative del territorio in stretta collaborazione con le associazioni cittadine che si occupano dei temi della famiglia.	1						
		favorire la nascita di nuovi "Distretti famiglia" sul modello di quello già avviato	2						
		promuovere politiche e servizi a favore delle famiglia in una logica di sistema integrato, svolgendo ruolo di regia sia all'interno dell'amministrazione che all'esterno.	3						
	Rispondere in maniera adeguata ai nuovi bisogni sociali, alle nuove necessità legate all'invecchiamento, all'indebolimento della famiglia, alla società multietnica, all'impatto della crisi, alle povertà e ai fenomeni di marginalizzazione, secondo principi di inclusione, solidarietà e reciprocità di un nuovo welfare che sperimenta percorsi e progetti in una logica di politiche attive e rigenerative	superare la logica del sussidio e promuovere programmi di inserimento sociale e lavorativo nella logica della reciprocità fra chi riceve aiuto e la comunità	1						
		sperimentare nuove forme di assistenza e collaborazione più sostenibili e integrate: dal co-housing (adulti, giovani, anziani...) ai progetti del "dopo di noi" per persone disabili creando nuove alleanze pubblico – privato.	2						
		supportare la ricerca di strumenti finanziari alternativi al pubblico, incentivando enti/cooperative/associazioni che vanno in questa direzione	3						
		lavorare per un' integrazione socio-sanitaria che prenda in carico la persona senza appesantimenti per le famiglie, presidiando e monitorando i progetti dell'APSS e promuovendo un confronto costante con le RSA cittadine	4						
		garantire il mantenimento dell'autonomia della persona anziana con servizi domiciliari individualizzati	5						
		favorire in ogni modo il protagonismo degli anziani nella cultura, nel sociale, nell'animazione, nella cura degli spazi pubblici	6						
		sostenere madri-figli e padri-figli separati in difficoltà, prevedendo, anche in collaborazione con la Provincia, forme di ospitalità temporanea in una struttura dedicata	7						
		incentivare l' innovazione sociale e tutti quei progetti che sperimentano nuove modalità di risposta ai bisogni	8						
		dare risposta al bisogno abitativo dei sinti sulla base delle indicazioni della legge provinciale, anche sperimentando una o più microaree, contrastando contestualmente ogni forma di abusivismo. Avviare progetti di interazione sociale e culturale in logica di autonomia e sostenibilità tramite l'utilizzo di Fondi Europei.	9						
		avviare nuovi percorsi lavorativi per persone fragili o svantaggiate ampliando l'offerta propria dell'amministrazione e supportando o incentivando le iniziative di enti, associazioni, cooperative.	10						
		in collaborazione con la Provincia, promuovere l'avvio di corsi di formazione rivolti alle assistenti familiari presenti sul territorio, anche con l'utilizzo di fondi sociali europei, in modo da favorire l'iscrizione di personale qualificato al registro provinciale delle badanti	11						
		promuovere e sostenere la nascita di Distretti dell'Economia Solidale	12						
		lavorare congiuntamente alla Provincia nei progetti di accoglienza e di inclusione sociale: senza (fissa) dimora, richiedenti protezione internazionale in sinergia con le associazioni del territorio.	13						
		attivare un confronto costante e costruttivo con tutte le politiche dell'amministrazione e in particolare con quelle della pianificazione urbana, presidiando luoghi e situazioni sociali critici o potenzialmente insicuri e problematici (biblioteca, quartieri urbani e periferici, piazze...) per un lavoro sinergico e in chiave partecipativa di recupero, riqualificazione e vivibilità/benessere sociale.	14						
	Impostare una programmazione che risponda alla mutata domanda di residenza e non si risolva solamente nella costruzione e assegnazione di alloggi, ma diventi uno dei motori della riqualificazione urbana	varare un piano-casa che riveda le regole ed i modelli urbanistici, agendo a monte sui meccanismi che determinano il costo dei manufatti ed il loro finanziamento piuttosto che a valle, con contributi sempre più inefficaci	1						
		strutturare analisi permanente della condizione e del bisogno abitativo in città e monitorare il benessere sociale di condomini e quartieri, attivando enti ed associazioni del territorio.	2						
		sostenere il diritto alla casa attraverso modalità differenziate (edilizia sociale, agevolata, ...) in stretta collaborazione e in logica integrata con le possibilità offerte dal territorio (cooperative, associazioni, privato...)	3						

AREE STRATEGICHE	LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI/AZIONI	PRIORITA	TEMPI					
				2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicurezza e vivibilità - La sicurezza si costruisce	Migliorare la percezione di sicurezza , qualificare le aree a rischio e garantire la vigilanza	riorganizzare il corpo di polizia locale prevedendo più agenti sulle strade , anche adottando soluzioni già sperimentate (vedi il soccorso sulle piste da sci affidato alla Croce Rossa o la sorveglianza durante le manifestazioni sportive assicurata dai Vigili del fuoco volontari)	1						
		dare maggiore visibilità e riconoscibilità alla figura del vigile di quartiere , e potenziare la possibilità per i cittadini di segnalare le situazioni critiche come già fatto con il divieto di consumo di alcol nei parchi, adattare il regolamento di polizia urbana a eventuali nuovi fenomeni o emergenze da contrastare (ad esempio prostituzione, ...)	2						
		rafforzare i momenti di concertazione con le Forze di polizia e con la Magistratura, anche verificando la possibilità di riproporre il Contratto locale per la sicurezza, contrastando i fenomeni di criminalità e del racket dell'elemosina, per concretizzare un sistema integrato di sicurezza	4						
		istituire una squadra speciale per la pulizia e il decoro , che si occupi di migliorare la pulizia delle strade e della raccolta dei rifiuti abbandonati	1						
	Favorire la sensibilizzazione e il coinvolgimento della cittadinanza per riappropriarsi degli spazi pubblici e dei luoghi per consolidare il senso di appartenenza	potenziare il servizio di rimozione di scritte, graffiti ed affissioni abusive , sia su proprietà pubbliche che private, sensibilizzando, responsabilizzando e coinvolgendo i cittadini sui temi del decoro e della sicurezza quali beni comuni	2						
		facilitare la partecipazione dei cittadini alla vita civile e alla gestione dei beni comuni , cogliendo tutte le opportunità del regolamento appena approvato	3						
		sperimentare l' affidamento di alcuni luoghi "sensibili" e a rischio ad associazioni o gruppi di cittadini, studiando anche forme di incentivazione	4						
		valorizzare il ruolo delle Circoscrizioni , che sono i terminali dell'Amministrazione comunale più vicini al territorio	5						
		promuovere iniziative educative alla convivenza civile all'interno della comunità, nelle scuole, con gli immigrati	6						
		quando necessario, affiancare alle polizia locale un mediatore culturale o linguistico	7						
		istituire luoghi permanenti di confronto con la cittadinanza, con i giovani, con gruppi, associazioni, comitati, per condividere scelte ed azioni volte a riappropriarsi di luoghi sentiti come distanti e magari insicuri (anche con l'installazione di nuove telecamere o potenziando l'illuminazione)	8						
		aprire la palazzina Liberty , che sarà un piccolo centro culturale, grazie alla nuova biblioteca giovanile, a una sala riunioni, a un caffè che servirà prevalentemente prodotti a chilometri zero	1						
		far rivivere, in collaborazione con la Provincia, palazzo delle Albere che, in dialogo con il Muse, diventerà un polo culturale dinamico, interattivo, destinato a esposizioni e iniziative innovative valorizzando il contributo della Galleria civica	2						
		definire una governance unitaria degli eventi in città per razionalizzare e mettere in rete le risorse e rafforzare il rapporto con i privati	3						
Preservare e valorizzare il patrimonio culturale della città, facilitare e promuovere l'accesso alla cultura e favorire la nuova produzione di cultura	intensificare la collaborazione con le istituzioni musicali , per promuovere la cultura della musica e animare la città	4							
	sostenere il libero associazionismo, la produzione culturale spontanea e diffusa, anche giovanile, i cori, le bande, le filodrammatiche e favorire la messa in rete delle diverse esperienze	5							
	dialogare con le città europee per costruire una rete di centri urbani che, a partire dai problemi concreti, possa dar vita a una nuova Costituzione dei popoli, valorizzando nel contempo identità territoriali e radici comuni, promuovendo il dialogo e contrastando ogni tentativo di omologazione	6							
	costruire integrazione con gli immigrati anche attraverso la valorizzazione delle loro culture ad esempio con iniziative artistiche multilinguistiche	7							
	coinvolgere l'associazionismo culturale e le risorse creative e artistiche del territorio in un percorso caratterizzato da sfide tematiche annualmente proposte	8							
	dare regole certe alla regolamentazione della musica dal vivo a Trento superando la fase di sperimentazione avviata nella scorsa legislatura	9							
	ripensare il sistema dell'arte di strada a Trento, affinché diventi strumento di promozione artistica, culturale e turistica	10							
	Cultura e turismo volano per la crescita e lo sviluppo	Consolidare e far crescere ulteriormente la dimensione di Trento città turistica , legata alle sue vocazioni urbane	rivitalizzare il rapporto di collaborazione tra le città, tra le istituzioni museali, con le valli, in modo da creare un unico sistema turistico provinciale	1					
		promuovere nuove iniziative culturali, sportive, di intrattenimento, in modo da potenziare la capacità attrattiva strutturale della città anche nei periodi dell'anno turisticamente più deboli	2						
		promuovere la sinergia tra musei (in primis Muse, Castello del Buonconsiglio, Museo Diocesano, Mart) e enti culturali in collaborazione con l'Azienda di promozione turistica	3						
potenziare e qualificare il Mercatino di Natale , che dovrà diventare sempre più tipico, più "trentino", più attrattivo		4							
recuperare le tradizioni e valorizzare le bellezze del territorio (sull'esempio dell'Ecomuseo dell'Argentario)		5							
potenziare i percorsi turistici specialistici : storico, enogastronomico, religioso, architettonico, sportivo...		6							
riconoscere alle celebrazioni del centenario della Grande guerra un ruolo di primo piano nell'offerta turistica della città, collocando a pieno titolo il Museo delle truppe alpine sul Doss Trento nel quadro dell'offerta museale cittadina		7							

AREE STRATEGICHE	LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI/AZIONI	PRIORITA	TEMPI					
				2015	2016	2017	2018	2019	2020
	Dare nuovo slancio all'economia, adottando un nuovo modello di sviluppo capace di integrare agricoltura, artigianato, alta tecnologia ecocompatibile, commercio e turismo.	trasformare la città in vetrina del territorio e delle produzioni tipiche, anche incentivando l'apertura di spazi in centro storico da parte dei consorzi di tutela e implementando il cosiddetto mercato alimentare a filiera corta	1						
		nuove forme di sostegno al commercio in centro storico , da tutelare per la sua valenza economica, sociale e turistica	2						
		impegno ad individuare la disponibilità di spazi per favorire i gruppi di acquisto solidali	3						
		rinaturalizzare le aree degradate del monte Bondone e rivitalizzare l'agricoltura di montagna	4						
		recupero delle aree incolte finalizzandole all' agricoltura , anche biologica, o a orti sociali; attribuzione delle aree agricole pubbliche a giovani agricoltori anche al fine di creare un " parco agricolo di Trento "	5						
		sviluppare le azioni di competenza del comune per rendere compatibile l'attività agricola con le aree abitate	6						
		favorire l'introduzione di percorsi didattici nelle scuole per diffondere la conoscenza/consapevolezza del mondo agricolo e del suo ruolo, anche con esperienze dirette, come gli orti a scuola e le fattorie didattiche	7						
Una città del sapere, giovane, universitaria, sportiva	Garantire ai giovani la possibilità di esprimersi ed essere protagonisti del proprio progetto di vita e della vita cittadina	aggiornare il Piano di politiche giovanili	1						
		attivare un servizio di ascolto e di dialogo dedicato ai giovani e promuovere, anche attraverso le Politiche giovanili, il volontariato giovane	2						
		rafforzare l'esperienza del Summer jobs , in modo da poter avvicinare al mondo del lavoro il maggior numero di studenti	3						
		reperire nuovi spazi per l' associazionismo e il protagonismo giovanile	4						
		promuovere iniziative per far vivere il parco delle Albere , già naturale punto di aggregazione giovanile, vista la vicinanza al Muse, alla futura biblioteca d'ateneo e alla cittadella universitaria che gravita intorno a via Verdi	5						
		anche attraverso il centro Musica e il centro Teatro , sostenere le espressioni artistiche giovanili	6						
		riprendere il tavolo di lavoro che coinvolga tutti i soggetti interessati (esercenti, giovani, artisti, residenti) al fine di trovare soluzioni efficaci e condivise in tema di "movida" la quale se presente e ben gestita non può che accrescere la vivibilità e la sicurezza della città	7						
	Favorire la pratica sportiva da promuovere come valore per la salute psicofisica, per i valori educativi, per la capacità di creare socialità anche tra culture e generazioni diverse.	dare attuazione all'accordo sulla Casa dello sport e compendi sportivi realizzando il restyling del palazzetto dello sport e la pista coperta per l' atletica , potenziando l'offerta per il nuoto e i tuffi e nel contempo valutando la riqualificazione di un impianto esistente oppure la realizzazione di una nuova struttura, come indicato dal consiglio comunale	1						
		ridiscutere il sistema dei servizi comunali per lo sport anche in riferimento al ruolo di ASIS migliorando il rapporto con gli utenti, a partire dal coinvolgimento diretto delle società sportive e dei privati nella gestione degli impianti e degli eventi	2						
		sostenere le società sportive , sia a livello amatoriale che d'eccellenza, garantendo la giusta attenzione anche agli sport cosiddetti minori	3						
		incentivare la pratica sportiva diffusa e la cultura dello sport "sostenibile" coinvolgendo le associazioni, le federazioni sportive e gli utenti a sostegno in particolare dei bambini, ragazzi e persone diversamente abili, appartenenti a famiglie in difficoltà economiche	4						
	Ribadire l'idea di Trento, città della formazione , che chiede conoscenza e produce saperi e competenze	sostenere i promotori di patti e/o alleanze educative dentro percorsi di formazione permanente, rivolti a giovani, genitori e docenti, anche attraverso la messa in rete e la valorizzazione di progetti già sperimentati	1						
		ampliare, differenziare e migliorare le risposte alle esigenze educative dei bambini e delle bambine offrendo luoghi di crescita e benessere in una logica di sistema integrato a livello territoriale promuovendo e valorizzando la cultura dell'infanzia	2						
presidiare e rilanciare il rapporto con la scuola , proseguendo lungo la strada intrapresa di dialogo Comune, scuola, città		3							
rafforzare il rapporto con l'università all'insegna della reciprocità : potenziare i servizi e le convenzioni a vantaggio della comunità universitaria e, nell'altro verso, favorire e sollecitare i contributi (in progetti, idee, buone pratiche, apertura internazionale) che l'università mette a disposizione della città		4							
far funzionare al meglio il rapporto con la neonata consulta degli studenti universitari: per recepire proposte, ma anche per chiedere la collaborazione del mondo universitario alla vita cittadina		5							
formalizzare un'intesa esigente e di lungo periodo con l' Università presidiata con momenti permanenti ed anche pubblici di confronto	6								

AREE STRATEGICHE	LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI/AZIONI	PRIORITA	TEMPI					
				2015	2016	2017	2018	2019	2020
Urbanistica e territorio - Ridisegniamo la città	Pensare un disegno nuovo per Trento, in cui l' urbanistica sia insieme strumento e motore di sviluppo. Adottare soluzioni ed equilibri per stabilire un nuovo rapporto con il territorio provinciale.	impostare e adottare un nuovo Prg come occasione di ripensamento della città in una prospettiva di sviluppo sostenibile, coerente con l'identità, la storia e la cultura del nostro territorio, per una migliore qualità della vita e delle relazioni, valorizzando il paesaggio, risparmiando suolo, riqualificando l'esistente e semplificando il quadro normativo	1						
		nel percorso di trasformazione urbana della città, garantire il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti culturali e di tutte le categorie economiche e sociali, delle Circoscrizioni e, in particolare, degli ordini professionali, anche avvalendosi di un laboratorio dedicato e dello strumento del concorso di idee e/o di progettazione	2						
		abbattere gli ecomostri e nel contempo incentivare il riuso del patrimonio edilizio esistente con riduzione degli oneri o premi in volumetria come nel caso del centro civico di San Donà prevedendone la ristrutturazione attraverso il confronto con i cittadini e compatibilmente con le risorse disponibili	3						
		incentivare la sinergia tra pubblico e privato , non solo, come già avvenuto, per il recupero di singoli manufatti (es. Palazzo delle Poste), ma anche per significativi brani di città, da riqualificare da un punto di vista urbanistico, edilizio, ambientale e soprattutto della mobilità e della relazione tra i cittadini	4						
		individuare nuovi spazi espositivi polifunzionali, modulari e flessibili da collocare in un'area limitrofa al centro storico che permetta le adeguate connessioni viarie in accordo con gli indirizzi tracciati dal PUM	5						
		individuare zone nelle quali poter esercitare il diritto di culto per le confessioni religiose	6						
		realizzare il nuovo arredo urbano per piazza Mostra , da rilanciare liberandola in parte dai parcheggi, valorizzando le attività commerciali, promuovendo eventi e manifestazioni	7						
		avviare il percorso per estendere il parco fluviale dell'Adige, riqualificare il Fersina e il Rio Salè	8						
		riqualificare comparti strategici e inutilizzati come l'ex Italcementi, l'area ex Frizzera ai Solteri, l'ex Atesina in via Marconi	10						
		costruire una città senza periferie : a ogni quartiere di Trento i principali servizi, ogni Circoscrizione sia a suo modo un centro, un motore di socialità e di iniziative	10						
		perseguire nell'opera di semplificazione della procedura per il rilascio delle concessioni edilizie riorganizzando lo Sportello imprese e cittadini	11						
		completare e gestire il nuovo impianto di cremazione , di livello provinciale, e la sala per i funerari laici e giardino delle rimembranze. Proseguire nel programma di adeguamento dei cimiteri.	12						
		dare attuazione al piano di protezione civile dandone informazione e diffusione	13						
		valutare le possibilità di destinazione di immobili di proprietà comunale non utilizzati o in stato di abbandono per progetti di sviluppo culturale, sociale ed economico	14						
		avviare il tavolo di lavoro (Provincia, Comune e Circoscrizione) teso ad individuare il futuro delle aree dell'attuale Ospedale S. Chiara	15						
		porre attenzione alla parte nord della città, in particolare ai quartieri di Campotrentino, Magnete, Centochiavi e Solteri, ripensando futuri sviluppi, creando spazi di vivibilità e di inclusione sociale	16						

AREE STRATEGICHE	LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI/AZIONI	PRIORITA	TEMPI					
				2015	2016	2017	2018	2019	2020
Mobilità – per una mobilità più efficiente e sostenibile	Investire ulteriormente sul trasporto pubblico come valida alternativa alla mobilità privata, potenziando le soluzioni anche infrastrutturali di collegamento degli assi nord/sud e centro/collina.	realizzazione del collegamento nord-sud grazie al prolungamento della ferrovia Trento-Malè fino al futuro nuovo ospedale (e, in prospettiva, fino a Mattarello) sfruttando il sedime adiacente alla ferrovia del Brennero.	1						
		collegamento rapido con la collina est di Mesiano e Povo per dare risposta alle migliaia di trasferimenti giornalieri di residenti, studenti e lavoratori	2						
		estensione delle corsie preferenziali nelle tratte in cui possono produrre effettivi benefici per il trasporto pubblico	3						
		individuare soluzioni economicamente e tecnicamente sostenibili per aumentare il numero delle pensiline per l'attesa dei mezzi pubblici nei punti critici	4						
	Rendere la mobilità sostenibile ed efficiente facilitando gli spostamenti delle persone e potenziando i mezzi alternativi, alleggerire il traffico cittadino allontanando quello pendolare dal centro storico ed abbattere l'inquinamento.	spostamento della stazione delle autocorriere nell'area ex Sit di via Canestrini, che diventerà un polo intermodale , con il terminal dei pullman extraurbani, un parcheggio multipiano per le auto, la futura stazione di valle della funivia per Sardegna	1						
		parcheggio di attestamento nei pressi della Motorizzazione, in aree già di proprietà pubblica, direttamente collegate con la tangenziale; una passerella ciclopedonale porterà direttamente in via Verdi	2						
		parcheggio di attestamento a Trento Nord, da realizzare anche ricorrendo al coinvolgimento dei privati	3						
		estensione della rete dei parcheggi pertinenziali	4						
		nuove connessioni tra le piste ciclabili realizzando, compatibilmente con le risorse disponibili, i percorsi ciclopedonali già progettati e verificando la possibilità di realizzare anche nuovi parcheggi custoditi per biciclette presso i principali nodi di interscambio del trasporto pubblico	5						
		completamento dell'estensione della zona a traffico limitato , che sarà dotata di varchi elettronici, in modo da facilitare i controlli	6						
		miglioramento dei percorsi pedonali , da adeguare alle esigenze di bambini, anziani, disabili pianificando le azioni ed intervenendo per l'eliminazione delle barriere architettoniche	7						
		realizzare la funivia città-Monte Bondone , a carico dei privati nel tratto a monte (oltre Sardegna) sull'esempio di impianti analoghi in Austria e Svizzera, dentro un quadro di fattibilità complessiva che tenga conto dell'impegno pubblico già esistente per il tratto a valle di Sardegna	8						
	Ambiente – prendiamoci cura del nostro ambiente	Fare in modo che Trento diventi sempre più una città a basso impatto ambientale , che sa riciclare i propri rifiuti, che si muove senza inquinare, che adotta i sistemi più avanzati di risparmio energetico, che preserva l'integrità del suolo.	incrementare i livelli quantitativi e qualitativi della raccolta differenziata , anche con nuove soluzioni operative (es. raccolta a parte di pannolini e pannolini da destinare al futuro impianto di Lavis, di compattatori per la plastica nella grande distribuzione)	1					
contrastare l' abbandono dei rifiuti sia con la prevenzione (informazione e sensibilizzazione nelle scuole, nei condomini, con campagne ad hoc), sia con la repressione attivando gli agenti ambientali della polizia municipale			2						
istituire una società unica Trento-Rovereto per la gestione dell'acqua e dei rifiuti. In prospettiva, a partire dai rifiuti, il gestore unico potrà coinvolgere tutto il territorio provinciale			3						
perseguire nell'opera di adeguamento dell'acquedotto , in modo da ridurre ulteriormente le perdite, abbattere i costi di gestione e garantire la migliore qualità dell'acqua valutando la possibilità di attingere anche a sorgenti alternative/aggiuntive (ad es. sorgente Santa di Spormaggiore)			4						
dare attuazione al Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES) in modo da realizzare i 18 progetti mirati a ridurre drasticamente il consumo di energia. Tra questi, la riqualificazione energetica degli edifici comunali e dell'illuminazione pubblica, il miglioramento dell'efficienza energetica dell'edilizia residenziale, la promozione della mobilità alternativa, la sensibilizzazione e l'educazione ambientale			5						
ampliare l'azione del PAES all'adattamento al cambiamento climatico con una particolare attenzione alle componenti ambientali di suolo, sottosuolo e acqua in stretta correlazione con la pianificazione urbanistica ed il nuovo PRG			6						
realizzare il nuovo centro per animali nella zona della Vela, che dovrà diventare un punto di riferimento anche per iniziative didattiche, educative e per la pet therapy			7						
perseguire nel controllo dell' inquinamento acustico per poi assumere i necessari provvedimenti di mitigazione; accelerare e sostenere l'impegno di Provincia e Rfi nel completare le barriere lungo la ferrovia in ambito urbano			8						
collaborare con la Provincia e con i privati per il risanamento delle aree inquinate a partire dalla ex Sloi			9						
collaborare con l'Azienda forestale e con gli Usi civici per la tutela e la valorizzazione del nostro patrimonio boschivo e prativo e dare forte impulso alle Rete delle riserve del Bondone			10						
perseguire nello sviluppo ed ampliamento delle reti di servizio, sia dell'acquedotto che del gas metano			11						
perseguire il recupero ambientale della discarica di Sardegna			12						
intervenire sul tema della presenza di coperture e pavimentazioni in amianto			13						
Innovazione – una città sempre più smart	Rispondere in modo innovativo ai bisogni dei cittadini e testare soluzioni inedite in grado di semplificare la vita a residenti e turisti	nell'ambito del progetto Smart City , sviluppare alcune applicazioni avanzate nell'ambito della mobilità, della partecipazione, del risparmio energetico, del turismo e della cultura. Tra queste, sviluppare le consolidate esperienze di mobilità in autonomia dei bambini	1						
		utilizzare le nuove tecnologie per facilitare e semplificare l' accesso ai servizi (es. strumentazione di bordo degli autobus integrata con smartphone, "cartelli intelligenti" per l'effettivo orario di arrivo dei mezzi del trasporto pubblico, pagamento del trasporto pubblico e dei parcheggi con lo smartphone)	2						
		moltiplicare i servizi comunali on line , disponibili 24 ore su 24 sul computer di casa o sullo <i>smartphone</i> , garantendo l'accesso a tutti i procedimenti comunali	3						
		sviluppare nuovi strumenti di dialogo e partecipazione on line (con finanziamenti europei)	4						
		approfondire la possibilità di allargamento della rete wi-fi ad accesso gratuito, in raccordo con le reti esistenti	5						

AREE STRATEGICHE	LINEE STRATEGICHE	OBIETTIVI/AZIONI	PRIORITA	TEMPI						
				2015	2016	2017	2018	2019	2020	
L'organizzazione e Comune – partecipazione, semplificazione	Riaffermare una concezione di amministrazione pubblica ispirata a una concreta idea di democrazia, di partecipazione e dialogo con i cittadini, di semplificazione, responsabilizzazione e reciprocità, di qualità dei servizi come fattore di competitività	Proseguire la strada intrapresa con la riforma del decentramento sancendo una ritrovata relazione di reciprocità fra la funzione di governo e la rappresentanza degli interessi	1							
		Definire una nuova e più semplice disciplina dell'uso degli spazi, dell'erogazione di contributi, della composizione degli organismi elettivi, della delimitazione dei confini circoscrizionali	2							
		attivare il laboratorio civico , luogo permanente di confronto con la cittadinanza (sicurezza, giovani, associazioni, comitati..) di democrazia dell'agire amministrativo e di inclusione dei cittadini nelle decisioni	3							
		sostenere la sussidiarietà orizzontale nell'amministrazione dei beni comuni	4							
		individuare logiche, modalità e strumenti per concretizzare nuove forme di co-amministrazione analizzando ed eventualmente sperimentando nuove soluzioni sull'esempio di esperienze a livello internazionale (ad esempio i BID Business Improvement Districts)	5							
		garantire sburocratizzazione, semplificazione e trasparenza	6							
		diminuire gli adempimenti a carico dei cittadini e delle imprese nel loro rapporto con l'amministrazione sviluppando il dialogo e il confronto con i cittadini e le categorie economiche per individuare soluzioni condivise	7							
		potenziare la comunicazione ai cittadini sugli esiti dell'attività comunale e la rendicontazione /bilancio del bene comune	8							
		cultivare un rapporto di Trento, in quanto capoluogo, con la Provincia autonoma più dialettico, più aperto, più interattivo	9							
		in sede di adeguamento dello statuto in recepimento della LR 9 dicembre 2014 n. 11 valutare ulteriori modifiche agli strumenti di consultazione popolare	10							
		rivedere il modello di erogazione dei servizi selezionando ciò che deve essere fatto e ciò che si può far fare al mercato facendo attenzione a non scaricare un recupero di economicità su categorie di lavoratori meno tutelate, selezionando ciò che si può continuare a garantire e ciò a cui si può fare a meno	1							
		sviluppare competenze ed individuare le strutture di riferimento per la ricerca di modalità di finanziamento alternative in particolare progetti europei, ma anche <i>crowdfunding</i> (microfinanziamento diffuso), partenariato pubblico-privato, anche sviluppando sinergie con altri soggetti del territorio e ricorrendo quando necessario ad esperti esterni	2							
		pianificare gli interventi di razionalizzazione degli organismi e delle società partecipati e connessa individuazione delle eventuali misure di contenimento delle spese	3							
		adottare politiche tributarie più mirate che permettano di modulare la pressione fiscale in funzione delle effettive condizioni di bisogno e rendano sostanziale il principio di progressività del prelievo	4							
		proseguire nel percorso di razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio comunale	5							
		proseguire nella realizzazione delle opere pubbliche , impostare e migliorare la pianificazione degli investimenti puntando al mantenimento dell'esistente e investendo in nuove opere che non impattino sulla spesa corrente	6							
		implementare ulteriormente l' amministrazione digitale seguendo una strategia volta a introdurre nuovi servizi digitali a valore aggiunto per cittadini ed imprese, a semplificare i procedimenti amministrativi e a ridurre i costi	7							
		valorizzare il ruolo delle risorse umane attraverso la formazione, lo sviluppo di capacità manageriali, la motivazione, il benessere organizzativo e la gestione dell'ageing	8							
		proseguire nell'azione di contenimento delle consulenze esterne, valorizzando le competenze interne o in rete con altre Amministrazioni	9							

Programma di mandato 2015-2020

Quadri economici del bilancio triennale 2015-2017

AREA STRATEGICA	LINEA STRATEGICA	2015	2016	2017
POLITICHE SOCIALI	<i>SERVIZI ALLE FAMIGLIE E MINORI</i>	18.631.910,87	19.749.929,30	20.353.577,67
	<i>WELFARE</i>	34.132.385,53	34.345.003,34	34.460.230,96
	<i>EDILIZIA RESIDENZIALE</i>	9.504.221,32	10.030.153,65	10.026.407,37
	TOTALE AREA	62.268.517,72	64.125.086,29	64.840.216,00
SICUREZZA E VIVIBILITA'	<i>SICUREZZA</i>	9.820.647,74	10.519.385,63	10.670.745,96
	<i>VIVIBILITA'</i>	46.500,00	46.500,00	46.500,00
	TOTALE AREA	9.867.147,74	10.565.885,63	10.717.245,96
CULTURA TURISMO E SVILUPPO ECONOMICO	<i>CULTURA</i>	6.547.158,76	6.659.151,64	6.433.657,77
	<i>TURISMO</i>	510.858,98	510.858,98	508.558,98
	<i>SVILUPPO ECONOMICO</i>	1.181.191,97	1.071.531,06	1.069.092,19
	TOTALE AREA	8.239.209,71	8.241.541,68	8.011.308,94
GIOVANI FORMAZIONE E SPORT	<i>GIOVANI</i>	1.297.495,39	1.202.880,41	1.188.182,78
	<i>SPORT</i>	9.469.876,59	9.401.254,51	9.733.692,35
	<i>FORMAZIONE</i>	10.947.736,34	10.547.737,12	10.355.949,68
	TOTALE AREA	21.715.108,32	21.151.872,04	21.277.824,81
URBANISTICA E TERRITORIO	<i>URBANISTICA E TERRITORIO</i>	4.187.722,29	4.118.790,56	4.234.410,64
	TOTALE AREA	4.187.722,29	4.118.790,56	4.234.410,64
MOBILITA'	<i>TRASPORTO PUBBLICO</i>	16.949.075,96	17.260.622,24	17.523.367,86
	<i>MOBILITA' SOSTENIBILE</i>	14.525.844,49	15.203.977,97	11.324.587,37
	TOTALE AREA	31.474.920,45	32.464.600,21	28.847.955,23
AMBIENTE	<i>AMBIENTE</i>	16.027.087,51	15.530.804,00	14.898.008,28
	TOTALE AREA	16.027.087,51	15.530.804,00	14.898.008,28
INNOVAZIONE	<i>INNOVAZIONE</i>	2.038.156,13	2.163.041,99	2.118.213,39
	TOTALE AREA	2.038.156,13	2.163.041,99	2.118.213,39
ORGANIZZAZIONE	<i>ORGANIZZAZIONE</i>	59.108.681,63	56.924.792,91	56.377.556,31
	<i>PARTECIPAZIONE</i>	3.059.362,82	3.049.781,63	2.993.035,00
	TOTALE AREA	62.168.044,45	59.974.574,54	59.370.591,31

TOTALE 217.985.914,32 218.336.196,94 214.315.774,56

